Mariella De Riggi - 14 Giu 2023

La diocesi di Nola: ricerche su territorio ed edifici

La diocesi di Nola: ricerche su territorio ed edifici

Mariella De Riggi

Introduzione

Questo lavoro si pone come risultato di uno studio riguardante il territorio della Diocesi di Nola (NA) e le strutture ecclesiastiche ad essa pertinenti, risalenti al periodo compreso tra il tardoantico e l'alto medioevo. Più precisamente, ci si è posti due obiettivi: ricostruire i confini della diocesi e come questi, attraverso lo studio delle fonti, sembrano essersi modificati; censire gli edifici sacri all'interno del territorio. Il prodotto di questo studio si dividerà, quindi, in tre parti: una prima introduzione riguardante il territorio dell'agro nolano, all'interno del quale la diocesi si trova; una seconda parte sarà dedicata più nello specifico alla diocesi stessa e, infine, il terzo paragrafo sarà relativo ai risultati dello studio.

Territorio dell'agro nolano

L'agro nolano è il territorio della Campania che, come definito da Ambrogio Leone[1], è delimitato a sud dal Vesuvio e dal monte Gauro, a nord dal monte Avella, insieme al monte Fellino fino a Cancello, ad est dalle colline di Visciano e di Cicala, ad ovest dalla pianura che arriva fino alla foce del fiume Volturno e al mar Tirreno[2]. Sempre grazie all'opera dell'erudito nolano, abbiamo una descrizione non solo dei confini di questo territorio, ma anche della sua idrografia, caratterizzata dal fiume Clanio, che nasce dal monte Avella, creando, nei pressi dell'antica Suessola, oggi Cancello, una vasta zona paludosa; altro fiume che si incrocia in questo territorio è il Sebeto, un piccolo corso d'acqua che nasce alle pendici del Vesuvio e sfocia a mare, vicino la città di Napoli[3]. Il resto delle acque si trovano

[1] medico ed erudito nolano, vissuto nella seconda metà del XV secolo, autore del *De Nola*, un'opera di storiografia erudita che ha come argomento principale il territorio di Nola e dintorni, la sua descrizione e la sua storia.

[2] (Ruggiero, 1997, p. 25)
Il territorio, infatti, posseduto dai Nolani fino ai nostri tempi è quello che si estende, se non fino al fiume Clanio o alle sue sorgenti, certo fino alla Mefite e alle paludi di acque fetide, prendendo inizio dalla città di Nola. Si è detto che le sorgenti del Clanio sono volte verso occidente Similmente i Nolani, avanzando in linea retta dalla città per otto miglia verso occidente, camminavano senza interruzione nel loro territorio, fino a giungere ai territori confinanti dei Napoletani. Tale confine era poi ai piedi dell'estremità sinistra e occidentale del monte Vesuvio. A. Leone, *De Nola*, I, 10. Traduzione di A. Ruggiero (Ruggiero, 1997, p. 190)

[3] (Cesarano, 2019, p. 9)

sotto il territorio pianeggiante, caratterizzato dalla fertilità del terreno, che risulta essere facilmente arabile ed adatto alla coltivazione[4].

Grazie della Campania da parte dei romani, avvenuta tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C., l'organizzazione dell'agro nolano si è modificata profondamente, contribuendo alla nascita e alla crescita di tutti gli insediamenti abitativi minori attorno alle più antiche città, quali Nola, Avella, Suessola e Acerra, che erano collegate tra di loro tramite vie che fungevano da collegamenti commerciali e militari[5].

Non si esclude, tuttavia, che alcuni di questi insediamenti minori non esistessero già, soprattutto nelle zone collinari e in quelle pianeggianti, come testimoniano vari ritrovamenti, tra cui, ad esempio, una tomba a cassa di tufo di attribuzione sannitica, nella zona esterna all'abitato attuale di Cicciano[6].

Come accennato, quindi, tra il I secolo a.C. e il I d.C., le terre di quest'area sono soggetto di spartizione per i veterani romani, e vengono, così, minuziosamente suddivise in centurie, organizzate secondo strutture reticolari ortogonali, delle quali tracce sono ancora visibili in alcuni centri a nord di Napoli, mentre le tracce di almeno quattro centuriazioni sono riscontrabili all'interno dell'Agro nolano[7]. Lo sviluppo di centri minori dell'agro nolano, quindi, è strettamente collegato a questo periodo di "razionalizzazione" dello spazio, come testimoniano anche i toponimi di questi centri, di origine latina e di tipo aggettivale di appartenenza, a sottolineare proprio il momento di assegnazione di un terreno o di una fase di insediamento[8], come Pomigliano, Marigliano, Faibano, Camposano, Cutignano, Cicciano e così via[9].

Anche Ambrogio Leone elenca i centri abitati che vertono attorno a Nola[10], partendo dalle alture, spostandosi, poi verso le pianure, dove si incontrano: San Paolo, Liveri, Bardi, S. Erasmo, Sirico, Saviano, Cimitile, Camposano, Faibano, Tufino, Vignola, Gallo, Comiziano, Risigliano, Ponticchio, Pedimonzio e Casamarciano, ricordando che questi furono dapprima villaggi e masserie di proprietà degli abitanti di Nola e che, anche in parte per l'intervento di centuriazione di cui si è detto, man

[4] (Ruggiero, 1997, p. 26)
[5] (Capolongo, 1979, p. 41)
[6] (Capolongo, 1979, p. 41)
[7] per gli indizi che rimandano a tali centuriazioni, si rimanda a Capolongo, 1979, p. 46-54.
[8] (Capolongo, 1979, p. 54-56)
[9] (Capolongo, 1979, p. 56)
[10] "*In modo abbastanza preciso posso affermare che questi furono i campi dei Nolani. Se attualmente in questo territorio si trovavano ad occidente Mariano o, come dicono, Marigliano, e Pompeiano, che ora si chiama Pomigliano, a mezzogiorno S. Anastasia e la cittadina di Somma e Ottaviano, che stanno alle falde del Vesuvio, ugualmente ad oriente la cittadina di Palma e Domicella, che è ai piedi del monte Sarno, dalla parte dove questo si volge ad occidente ed in ultimo a settentrione Tiziano, che si chiama Cicciano, ciò, dirò, non altera i confini del territorio che sono stati indicati."* A. Leone, *De Nola*, I, 10. Traduzione di A. Ruggiero (Ruggiero, 1997, p. 193)

mano hanno ottenuto l'indipendenza civile da Nola, restando, invece, dal punto di vista ecclesiastico, soggetti a quest'ultima[11].

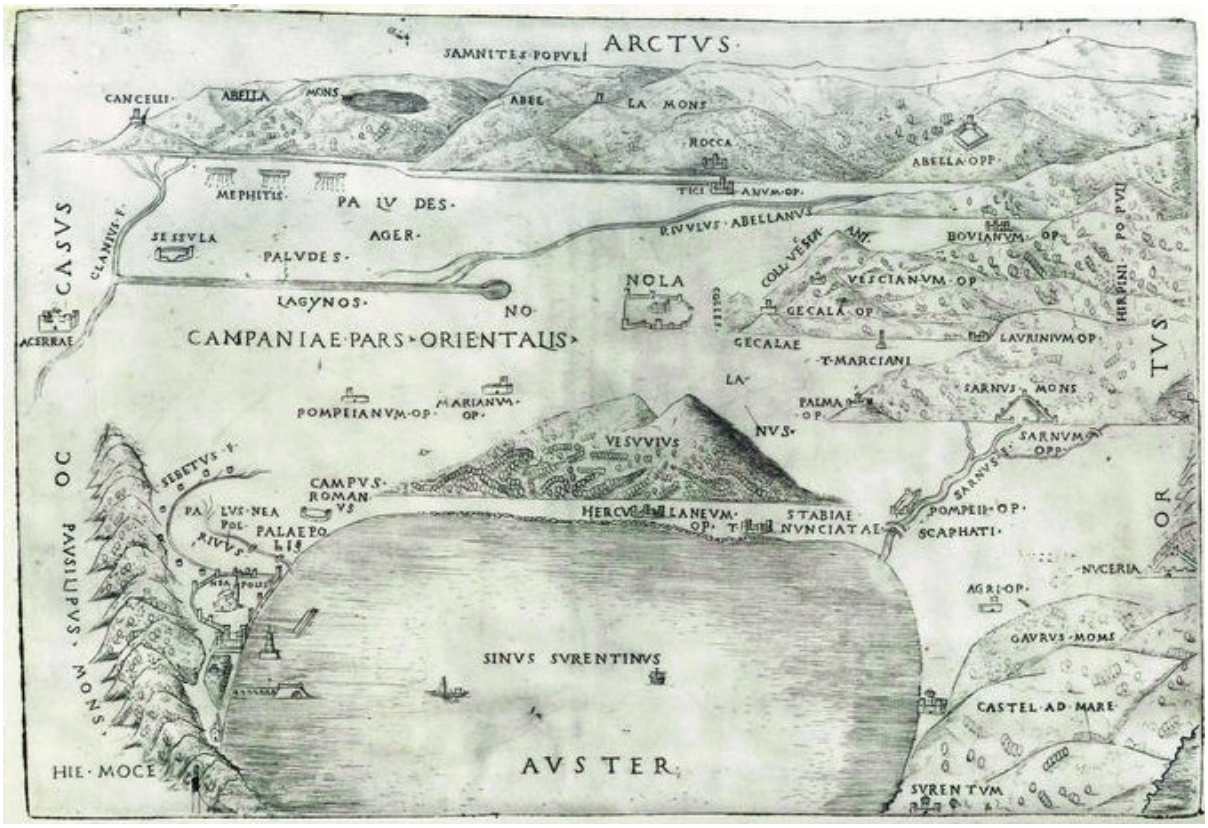


Figura 1 Rappresentazione di Nola e del territorio circostante, dal De Nola di Ambrogio Leone

Questo territorio, come si vedrà anche in seguito, ha subito diverse modifiche dei suoi confini amministrativi e, per questo, Robert Donceel[12], nel 1971, propone la tesi per cui esista un *Ager Nolanus "largo"* ed un *Ager Nolanus "stretto"*:

- per *"Ager Nolanus largo"* si intende tutto il territorio tra la valle del Taburno a nord, il Vesuvio a sud ed il fiume Sarno ad est. Questi confini risalirebbero alla stessa fondazione della città di Nola e al momento successivo all'eruzione del Vesuvio del 79 d.C., quando le terre della città di Pompei passarono sotto la giurisdizione politica di Nola, allargandone i confini politici verso sud[13];

---

[11] *"Tutti quei borghi difatti erano villaggi e casolari e campi dei Nolani, che, comprati dai Romani (come accade) o strappati, cominciarono dapprima ad agire separatamente e per proprio conto, poi a poco a poco a crescere fino a raggiungere l'aspetto di cittadine. […]*
[…] Difatti Marigliano, Pomigliano, Santa Anastasia, Valle, la cittadina di Somma nella giurisdizione ecclesiastica dipendono da Nola, Ottaviano invece e Palma sono governate dalla città nell'uno e dell'altro diritto. Lauro poi, Baiano e la vittà di Avella, che erano fuori i confini del territorio nolano, sono anch'esse rette nell'una e nell'altra giurisdizione dalla città di Nola, ma Monteforte, cittadina costruita fra le valli e nel territorio nell'Irpinia, è amministrata dalla nostra città soltanto nel diritto comune. Cicciano poi è soggetta al giudice di Nola soltanto per le cause penali." Ambrogio Leone, *De Nola*, I, 10. Traduzione di A. Ruggiero (Ruggiero, 1997, p. 193-197)

[12] per l'ipotesi di Donceel, si rimanda a R. Donceel, *Recherches topographiques et hist sur la ville de Nole et sa région*, in Rev. des Arch. de Louvain, IV, 1971, pag. 264

[13] questi confini coincidono, ancora oggi, con quelli della diocesi di Nola (Avella, 1996, p. 12).

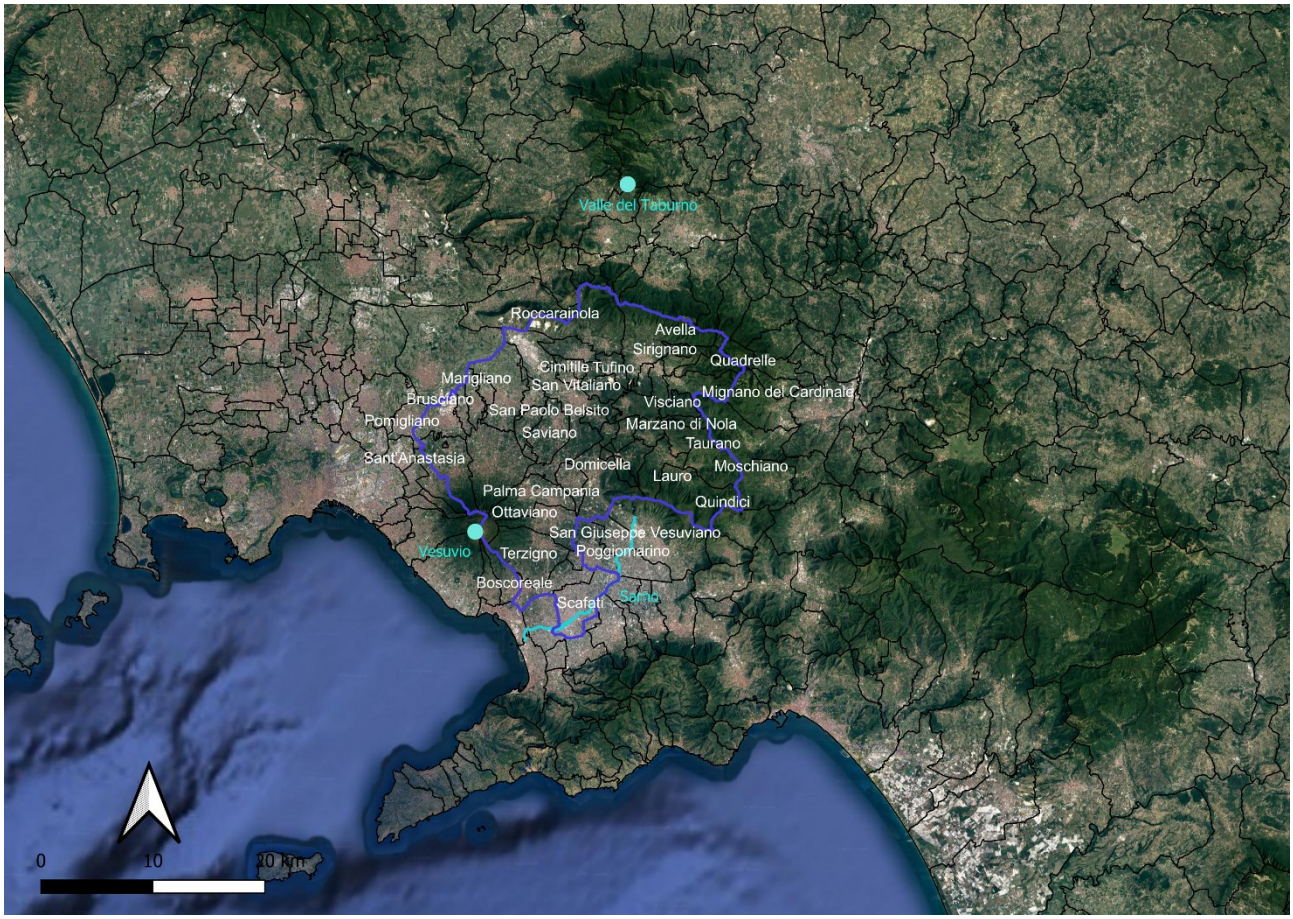


Figura 2 Carta riportante i confini dell'agro nolano "largo" (in azzurro) rispetto a quelli della diocesi di Nola attuali (in blu)

- per "*Ager Nolanus stretto*", invece, si intende un territorio ristretto in epoca medievale, ovvero l'insieme di comuni elencati da Ambrogio Leone[14] e ripresi da Giuseppe Maria Galanti[15] nel XVIII secolo, che corrispondono ai diciannove casali istituiti insieme alla Contea di Nola, da parte di Carlo I d'Angiò nel 1266: Cicala, Cimitile, Gallo, Cutignano, Casamarciano,Visciano, S. Paolo Bel Sito, Liveri, Livardi, Sant'Erasmo, Saviano, Sirico, Faibano, Camposano, Comiziano, Risigliano, Vignola, Tufino e Scaravito[16].

In generale, per quanto riguarda i confini dell'agro nolano, è probabile che questi, a partire dal XIII secolo, essi si siano estesi verso sud-est fino alla foce del Sarno, come testimoniato dalla bolla papale del 1215 di papa Innocenzo III, che stabilisce i confini della diocesi: bisogna tenere presente, infatti, che, a partire dal tardoantico, il potere del vescovo, dal punto di vista amministrativo, sulla sua diocesi, spesso si estende a tutto il territorio amministrato dalla città dove risiede la cattedra[17]. In altre parole,

[14] Leone si riferisce a questi comuni chiamandoli *pagi* (Cesarano, 2019, p. 10)
[15] Giuseppe Maria Galanti, *Della Descrizione Geografica E Politica Delle Sicilie*, vol. IV, p.154; (Avella, 1996, p. 12); (Cesarano, 2019, p. 10)
[16] (Cesarano, 2019, p. 10)
[17] (Cesarano, 2019, p. 10, 43)

l'estensione della diocesi e, quindi, i suoi confini, possono fornire informazioni riguardo l'estensione dell'agro nolano stesso, in quanto, in epoca medievale, questi coincidono.

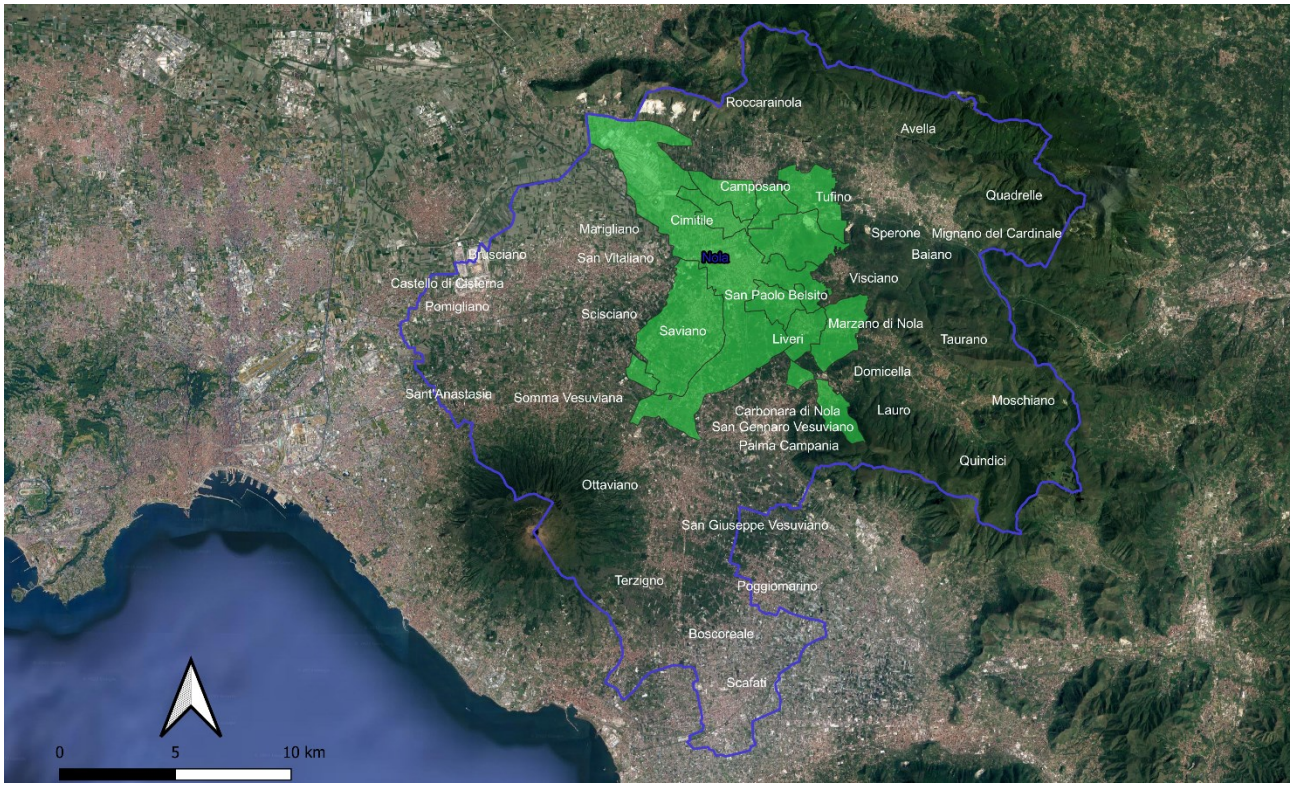


Figura 3 Carta riportante i confini dell'agro nolano "stretto" (in verde) e quelli della diocesi di Nola attuali (in blu)

1.2. Storia di Nola e del territorio circostante

Nola viene fondata nell'VIII sec. a.C. da genti indigene, gli Ausoni, come testimoniato dalle fonti e dalle evidenze archeologiche, prevalentemente di contesti funerari, che mostrano, sulla base dell'organizzazione abitativa e della distinzione dell'area dedicata ai vivi da quella dedicata ai morti, una pianificazione insediativa già in questo periodo, che si rivela continuativa anche nei secoli successivi, durante i quali la città cresce, grazie ai rapporti con i Greci che, nel frattempo, si sono stabiliti nella fascia costiera della Campania. Nella seconda metà del V secolo a.C., Nola diventa sannita, finché, nei secoli successivi, al culmine delle guerre sannitiche, viene conquistata da Silla nell'80 a.C.[18]

Già a partire dal I-II secolo d.C., a nord di Nola, inizia a svilupparsi una necropoli che, nei secoli successivi, assumerà sempre più importanza, non solo dal punto di vista funerario, ma, soprattutto, dal punto di vista sociale, con la nascita di quello che oggi viene definito come complesso basilicale

[18] (Cesarano, 2019, p. 9-10)

di Cimitile, il quale nome, appunto, deriverebbe da "*Coemeterium*", in ricordo della sua antica funzione di spazio dedicato ai defunti di Nola.

La grossa fortuna della necropoli di Cimitile è dovuta, soprattutto, alla scelta di seppellirvi, nel III secolo d.C., San Felice: subito, infatti, in fenomeno delle sepolture *ad sanctos* darà il via allo sviluppo dell'area, con la creazione di nuove sepolture, spesso raccolte all'interno di mausolei. Grazie, poi, all'operazione dei vescovi di Nola, primo tra tutti Paolino (fine IV/inizio V secolo), il complesso continuò a crescere, grazie a restauri e costruzioni *ex novo*.

Figura 4 Cimitile, Basilica di San Felice, resti dei mausolei sotto l'abside occidentale (https://www.prolococimitile.it/basilichepaleocristiane/basilicadisanfelice)

A partire dalla fine della guerra gotico-bizantina, terminata con la sconfitta degli Ostrogoti in Italia con la morte di re Teia nel 553 inflitta dai bizantini, condotti dal generale Narsete, Nola e il territorio ad essa circostante passarono sotto il dominio di Bisanzio.

Gli abitanti di queste zone, tra il V e il VI secolo, particolarmente segnati dagli anni della guerra appena conclusa, trovarono conforto nel riunirsi in zone dedicate al culto cristiano, come il complesso sorto al posto degli antichi templi pagani, che oggi si trova al di sotto dell'attuale cattedrale di Nola[19].

Per quanto riguarda la situazione politica post-bellica, Nola era sprovvista di un'amministrazione forte: l'unica figura importante dal punto di vista rappresentativo era il vescovo e, di conseguenza, da

[19] (Tanzarella, 2010, p. 444)

un punto di vista territoriale, la diocesi divenne il riferimento amministrativo. Mentre, infatti, nel mondo romano l'amministrazione si circoscriveva nell'ambito del *Municipium*, ora ciò avveniva nell'ambito della provincia ecclesiastica, ovvero la diocesi[20].

Nel 568, al seguito della discesa in Italia dei Longobardi guidati da re Alboino, e della loro conversione al cattolicesimo, iniziò una lotta per il possesso dei luoghi della cristianità tra Bizantini e Longobardi. Nel 601, infatti, Nola cadde nelle mani dei Longobardi, che si impossessarono del "*Coemeterium*" della città.[21] In generale, tra il VII e l'VIII secolo, i Bizantini iniziarono sempre meno ad influenzare i territori mediterranei, sostituiti, in queste zone, da un'altra popolazione che, per via mare, si impossessò di vaste aree: i Saraceni. Questo periodo di grande timore per la popolazione ebbe, come conseguenza, la nascita, nelle zone pedemontane del territorio circostante Nola, di castelli a scopo difensivo, in quanto sempre di più la popolazione tendeva a rifugiarsi in queste zone, chiedendo l'aiuto e la protezione dei signori locali. Esempi di queste costruzioni, le quali ancora oggi sono visibili, sono i castelli di Cicciano, Roccarainola, Avella, Cicala, Lauro, Palma Campania, Ottaviano e Marigliano[22].

1. La diocesi

Il primo problema in cui ci si imbatte, per quanto riguarda la storia della diocesi di Nola, è quello riguardante la cronologia della sua origine, a causa del fatto che, purtroppo, mancano documenti sicuri a riguardo: Gianstefano Remondini[23] riporta la tradizionale ipotesi apostolica, che vede Nola come luogo in cui lo stesso San Pietro - o un Discepolo inviato dallo stesso[24] - sia giunto, tanto da citare una Chiesa edificata al di fuori delle mura, dedicata al santo[25].

Tuttavia, la maggior parte degli studiosi concorda sul fatto che la comunità cristiana nolana si sia sviluppata attorno al II secolo e per tutto il III secolo, come testimoniato dallo stesso San Paolino, quattordicesimo vescovo della diocesi a cui si è già accennato, in due suoi *Carmi* (XV e XVI), nei quali cita una Chiesa Nolana matura e gerarchicamente strutturata, al tempo del vescovo Massimo, vissuto nella seconda metà del III secolo[26].

[20] (Avella, 2014, p. 72)
[21] (Avella, 2006, p. 69-70)
[22] (Tanzarella, 2010, p. 445-446)
[23] abate ed erudito vissuto nel XVIII secolo, autore di *Della Nolana ecclesiastica storia*, opera scritta tra il 1747 e il 1757, che descrive la storia della diocesi di Nola.
[24] G. Remondini, *Della Nolana ecclesiastica storia*, vol. I, 1747, p. 142
[25] G. Remondini, *Della Nolana ecclesiastica storia*, vol. I, 1747, p. 137
[26] (Luongo, 1992, p. 21)

Questa cronologia coincide, talaltro, con l'inizio dello sfruttamento della zona delle attuali basiliche paleocristiane di Cimitile come necropoli.

I primi due vescovi di cui si hanno notizie certe, infatti, sono proprio San Massimo e Quinto, dei quali la vita è raccontata da S. Paolino, e che sono vissuti nella seconda metà del III secolo[27]. Tuttavia, Paolino potrebbe aver proiettato la struttura gerarchicamente matura della Chiesa cattolica di cui si accennava, al III secolo, quando, in realtà, essa avviene solo alla fine del IV. Questo dubbio è avvalorato dal fatto che, comunque, gli scritti di San Paolino spesso sono privi di precisi riferimenti cronologici[28].

Anche se, come detto, Massimo e Quinto sono i primi vescovi attestati dal punto di vista storico, è San Felice martire il primo vescovo di Nola che la tradizione trasmette. Vissuto nella prima metà del II secolo, le notizie su questa figura sono scarsissime: il suo nome appare per la prima volta nel Martirologio Geronimiano (V-VI sec), nel quale vengono dati due *dies natalis*: il 14 gennaio e il 15 novembre. A causa di questo dato, la critica moderna tende a considerare questa figura come uno sdoppiamento di un altro San Felice, detto *in Pincis*, presbitero al servizio dei vescovi Quinto e Massimo e quel San Felice sepolto e venerato a Cimitile. Diverso, infatti, è il discorso per quest'ultimo, del quale, invece, si conosce la vita, grazie proprio all'opera di Paolino: egli, infatti, si avvia alla vita sacerdotale mettendosi al servizio dei due vescovi, a volte operando anche in loro vece. Vive in un periodo di violenta persecuzione contro i cristiani, della quale anche egli è in prima persona vittima, subendo le pene del carcere[29].

Figura 5. Dipinto raffigurante San Felice Vescovo di Vincenzo Severino nel Duomo di Nola

Figura 6. Affresco raffigurante San Felice in Pincis, all'interno della Cappella di San Calionio, Basilica di San Felice, Cimitile

[27] (Santaniello, 2005)
[28] (Luongo, 1992, p. 61-90); (Tanzarella, 2010, p. 442)
[29] (Tanzarella, 2010, p. 442-443)

Altro importante personaggio per la storia della diocesi di Nola è, come detto, San Paolino. Nato a Bordeaux tra il 353 e il 354, Paolino trascorre la giovinezza tra gli agi di una ricca famiglia dell'aristocrazia gallo-romana, con possedimenti tra Aquitania, Spagna e Italia, tra cui alcuni poderi proprio a Nola. All'Università di Bordeaux, Paolino riceve una formazione umanistica, che lo agevola nell'intraprendere un brillante *cursus honorum*, che culmina con il consolato. Egli diventa anche governatore della Campania, frequentando sempre di più i poderi di famiglia a Nola. È proprio qui che egli assiste al crescente culto e alla devozione che gli abitanti della città e dei territori circostanti avevano verso San Felice. Come prima opera a beneficio dei fedeli e dei pellegrini che si accingevano a visitare la tomba del santo, Paolino fece lastricare la strada che collegava Nola a Cimitile, insieme alla costruzione di un ospizio che potesse ospitare i più bisognosi[30].

Bisogna, infatti, immaginare quella dei pellegrini di Cimitile come una religione "*dei rudes*", ovvero di persone che vivono la fede con slancio ed entusiasmo, ma ancora ancorata ai riti e alle credenze pagane. Questo tipo di devozione è spiegata dallo stesso Paolino, all'interno dei suoi *Carmi*, una raccolta di componimenti poetici che, spesso, hanno come temi principali proprio San Felice e coloro che gli sono devoti, che vengono spesso corretti dal futuro vescovo, per il loro atteggiamento superstizioso.

Durante l'ultimo ventennio del 300, dopo il matrimonio con la nobildonna Terasia e la perdita del loro figlio Celso, Paolino decide, insieme alla moglie, di dedicare la propria vita alla povertà e al ritiro ascetico: si fa battezzare e si ritira a Cimitile.

Con il suo arrivo a Cimitile, il culto di san Felice e il pellegrinaggio alla sua tomba diventa sempre più frequente, tanto che Paolino decide di restaurare e far costruire nuovi spazi, per poter ospitare il crescente flusso di pellegrini. Questo nuovo complesso diventerà, a partire proprio dal momento in cui Paolino diventa vescovo (409 d.C), la nuova cattedra vescovile[31] e il vero centro religioso ed amministrativo della diocesi di Nola[32].

Poco dopo l'inizio del suo mandato come vescovo di Nola, Paolino fu imprigionato dai Goti di Alarico, che, nel 410 saccheggiarono Roma e, insieme ad essa, altri numerosi centri, tra cui Nola e il suo territorio circostante.

[30] (Lanzoni, 1927, p. 229)
[31] la sede vescovile resta Cimitile fino al XIV secolo, con il vescovo Francesco III Scaccano (1370 - 1400), che la rispostò a Nola.
[32] (Tanzarella, 2010, p. 444)

Figura 7. Affresco raffigurante San Paolino, all'interno della Cappella di San Calionio, Basilica di San Felice, Cimitile

L'immediato successore di Paolino, Paolino Iunior (431-422) (CIL X, 1340) quindi, riceve una "pesante" eredità dal suo predecessore, che, anche grazie al suo stesso nome, sembra che fosse, comunque, degno di possedere tutte le qualità che il primo Paolino aveva avuto in vita, almeno agli occhi della comunità[33].

La cronotassi segue con le figure dei vescovi Adeodato e Felice II, morto nel 484 (CIL X, 1344); Giovanni Talaia, proveniente dalla grecia, Teodosio, morto nel 409 (CIL X, 1345) e saltato da Ughelli[34] nella sua cronotassi, ma citato da Remondini[35], e Sereno (490-505), di cui, nonostante non si abbia un'epigrafe sepolcrale, è stato comunque possibile ricavare l'anno di inizio e fine dell'episcopato, grazie al fatto che il suo nome è registrato all'interno dei Registri Pontificali degli anni 494-496 e 499-501, oltre ad essere menzionato in altri documenti tra cui alcune lettere di papa Gelasio I (492-496)[36].

Per quanto riguarda il VI secolo, la serie di Vescovi che si succedono a Nola è abbastanza ben documentata dalle epigrafi: a Sereno succedono i vescovi Benigno e Sereno II al quale, a sua volta, succede Prisco (505-523) (CIL X, 1348) [37], poi Musonio (523-535, epigrafe tombale scoperta a

[33] (Santaniello, 2005, p.19-20)
[34] Ferdinando Ughelli, *Italia sacra sive de Episcopis Italiae*, 1659, vol. VI, p.253; (Santaniello, 2005, p. 33-34)
[35] Gianstefano Remondini, *De nolana ecclesiastica storia*, 1757 vol. III, p. 59.
[36] (Santaniello, 2005, p. 34-35)
[37] (Lanzoni, 1927, p. 237)

Cimitile nel 1950[38]). Nel 535 gli succede Leone I (535-550 ca) (CIL X, 1362), il quale fa parte, insieme ad altri 4 vescovi (Sabino di Canosa, Asterio di Salerno, Rustico di Fiesole ed Epifanio di Ascoli) e 2 diaconi della Chiesa Romana, Teofane e Pelagio, di una delegazione per partecipare al Sinodo di Costantinopoli del 536[39].

Alla morte di Giovanni I, gli succede Giovanni II, che muore dopo il 560 (data della seconda lettera che gli viene spedita da Papa Pelagio I[40]), al quale gli succede Senato, attestato grazie ad un'iscrizione sepolcrale (CIL X, n. 1381) che loda la fede del vescovo verso la resurrezione dei morti[41]. Purtroppo, questa iscrizione non riporta nessun elemento utile a datare con certezza il periodo dell'episcopato di Senato. Tuttavia, Lecrerc (1426) propone una datazione verso la fine del VI, tra gli episcopati di Aureliano e Gaudenzio. Questa ipotesi si basava sul collegamento tra il tema della fede nella resurrezione delle anime con quello che si credeva fosse un periodo di preoccupazione verso un'imminente fine del mondo. Tuttavia, come avvalorato anche da Santoriello (2005), avendo anche, come si dirà, spostato il periodo dell'episcopato di Aureliano al VII/VII secolo, il vescovo Senato si troverebbe più a collocarsi tra le epoche di Giovanni II, Basilio e Gaudenzio, che è vescovo almeno fino alla fine del VI secolo[42], in quanto è attestato che abbia ricevuto l'incarico di Visitatore apostolico della Chiesa di Capua dal papa in carica: Gregorio Magno, con cui intrattiene una fitta corrispondenza epistolare[43].

Dopo la morte di Senato, diventa vescovo Balisio, ricordato per aver dato inizio ai lavori di consolidamento e ristrutturazione di parte del complesso di Cimitile, poiché alcune basiliche erano state danneggiate da terremoti e alluvioni[44]. A Basilio succede, come già accennato, il vescovo Gaudenzio.

Sempre tra VII e VIII secolo va collocata la figura del vescovo Aureliano (CIL X, 1366)[45]. La collocazione nel tempo di questo vescovo è stata controversa ed argomento di dibattito tra gli studiosi, in quanto l'iscrizione sepolcrale[46] a lui relativa, non riporta l'anno di morte. Per questo motivo,

[38] questa iscrizione sepolcrale fu pubblicata e commentata da dall'archeologo Domenico Mallardo nel 1955 (Santaniello, 2005, p. 41)
[39] Gianstefano Remondini, *De nolana ecclesiastica storia*, 1757 vol. III, p. 71-72; (Lanzoni, 1927, p. 239); (Santaniello, 2005, p. 41-45); (Avella, 2014, p. 53-54)
[40] (Santaniello, 2005, p. 45)
[41] (Santaniello, 2005, p. 46) l'epigrafe (CIL X, n. 1381) recita EGO.SENATVS.EPVS.CREDO.RESVRGERE.; Gianstefano Remondini, *De nolana ecclesiastica storia*, 1757 vol. III, p. 92
[42] (Santaniello, 2005, p. 47)
[43] (Avella, 2014, p. 79)
[44] (Avella, 2014, p. 75-76)
[45] (Santaniello, 2005, p. 24)
[46] l'epigrafe (CIL X, 1366) recita: DP.SANC.M. DMN.AVRELIANI.EPISC.IN.PACE. QVI.BIXIT.ANN.PL.M.LXXX. SEDIT.ANN.XXXVIII DP.ES.OCTABV.KAL.AVG. [Depositio (o depositum) sanctae memoriae domni Aureliani episcopi in pace qui vixit annis plus minus LXXX sedit annis XXXVIII depositus est octavo Kalendas Augustas]

l'episcopato d Aureliano è stato spesso "spostato" tra IV e VII/VIII secolo da diversi studiosi che si sono interessati della datazione a lui relativa[47]. Inizialmente, infatti, a causa di una errata lettura della parola "*memoriae*", interpretata come "*martyris*", aveva posto Aureliano al periodo della persecuzione dei cristiani da parte di Diocleziano, e quindi al IV secolo. Tuttavia, la presenza della determinazione "*in pace*" e della decorazione sulla lastra di una colomba recante un ramo di ulivo[48], tendono a far combaciare il periodo in cui Aureliano è vissuto e le circostanze della sua morte come "pacifiche", escludendo, quindi, il periodo delle persecuzioni[49].

Dopo numerosi dibattiti[50], sembra che gli scavi di Gino Chierici (anni '30-'50) abbiano effettivamente dato una risposta certa riguardo alla collocazione cronologica del vescovo Aureliano, in quanto l'analisi stratigrafica condotta proprio nell'area del sepolcro di Aureliano, ha dimostrato che la il suo sepolcro fu costruito con materiali di reimpiego risalenti al VI secolo, collocandolo con certezza la sua morte dopo questo periodo, cioè tra il VII e l'VIII secolo[51].

Successivamente, in epoca longobarda e carolingia, la successione dei vescovi nolani si mostra più lacunosa e, quindi, difficile da seguire. In questo periodo, precisamente durante la dominazione longobarda, le reliquie dei vescovi Massimo e Paolino vengono trasportate a Benevento e, quelle id Paolino, fino a Roma[52].

I secoli IX e X conoscono una rinascita per quanto riguarda il complesso basilicale di Cimitile, con il vescovo Leone III, che diede nuovo lustro alle basiliche, segnate dai saccheggi e dagli anni di dominazione longobarda e saracena. Per citare un solo esempio concreto dell'opera di Leone III all'interno delle basiliche, si ricorda l'edificazione dell'oratorio dei Santi Martiri, che ricorda la figura del vescovo sulle iscrizioni al di sopra dei capitelli posti all'entrata, sui quali di legge LEO TERTIUS-EPISCOPUS FECIT. Nello stesso periodo, le gerarchie e gli assetti territoriali legati alle diocesi iniziano a mutare, aumentando di complessità: si costituirono, infatti, le metropolie ecclesiastiche, ovvero territori di diocesi particolarmente vasti, a capo delle quali il vescovo divenne "arcivescovo mentorpolitano", che si trovava gerarchicamente più in alto rispetto ai vescovi delle città circostanti, a capo di diocesi che dal punto di vista territoriale erano meno estese. La diocesi di Nola, infatti, tra la fine del X e l'inizio dell'XII secolo, divenne suffraganea di quella di Salerno, per poi passare, nel

[47] (Santaniello, 2005, p. 24)
[48] Gianstefano Remondini, *De nolana ecclesiastica storia*, 1747 vol. I, p. 510
[49] (Santaniello, 2005, p. 25)
[50] (Santaniello, 2005, p. 25-26)
[51] (Santaniello, 2005, p. 26)
[52] (Santaniello, 2015)

corso del XII secolo, sotto quella di Napoli. Infine, solo nel 1215, con una bolla papale indirizzata a Pietro II, vescovo di Nola, furono delineati i confini della diocesi[53].

Segue la cronotassi dei vescovi, dalle origini della diocesi, fino a Leone III, aggiornata e rivista, sulla base delle informazioni provenienti dagli storici eruditi (Remondini ed Ughelli), integrati con le informazioni provenienti dalle indagini archeologiche e gli studi epigrafici ed agiografici avvenuti nel tempo.

San Felice † (seconda metà del I secolo)

San Massimo †

San Quinto †

San Calione

Anonimo †

Sant'Aureliano †

San Rufo †

San Lorenzo †

San Patrizio †

San Prisco †

San Gorgonio †

Quodvultdeus †

San Massimo † (seconda metà del III secolo)

San Quinto † (seconda metà del III secolo)

Paolo † (prima del 403 - circa 409 deceduto)

[53] (Tanzarella, 2010, p. 446); (Santaniello, 2015)

San Paolino I † (circa 409 - 22 giugno 431 deceduto)

San Paolino II (detto Paolino iuniore) † (431 - 10 settembre 442 deceduto)

Sant'Adeodato †

San Felice II † (? - 9 febbraio 484 deceduto)

Giovanni I Talaja † (circa 484 - ?)

Teodosio † (? - 7 dicembre 490 deceduto)

Sereno † (prima del 494 - dopo il 501)

Benigno †

Sereno II †

Prisco † (? - 25 febbraio 523 deceduto)

San Paolino III †

Musonio † (? - 19 settembre 535 deceduto)

Leone I † (circa 535 - dopo il 540/547 deceduto)

Giovanni II † (all'epoca di papa Pelagio II)

Senato † (VI secolo)

Basilio †

Gaudenzio † (prima del 594 - dopo il 595)

Leone II † (epoca incerta)

Damaso †

Aurelio (o Aureliano) † (menzionato nel 680)

Leone III †

Bernardo I †

Pietro I †

Lupeno o Lupino † (VIII secolo)

Landone I †

Giacomo I †

Giovanni II †

Leone III † (prima dell'896 - dopo il 911)

2. Le ricerche: i confini e gli edifici sacri

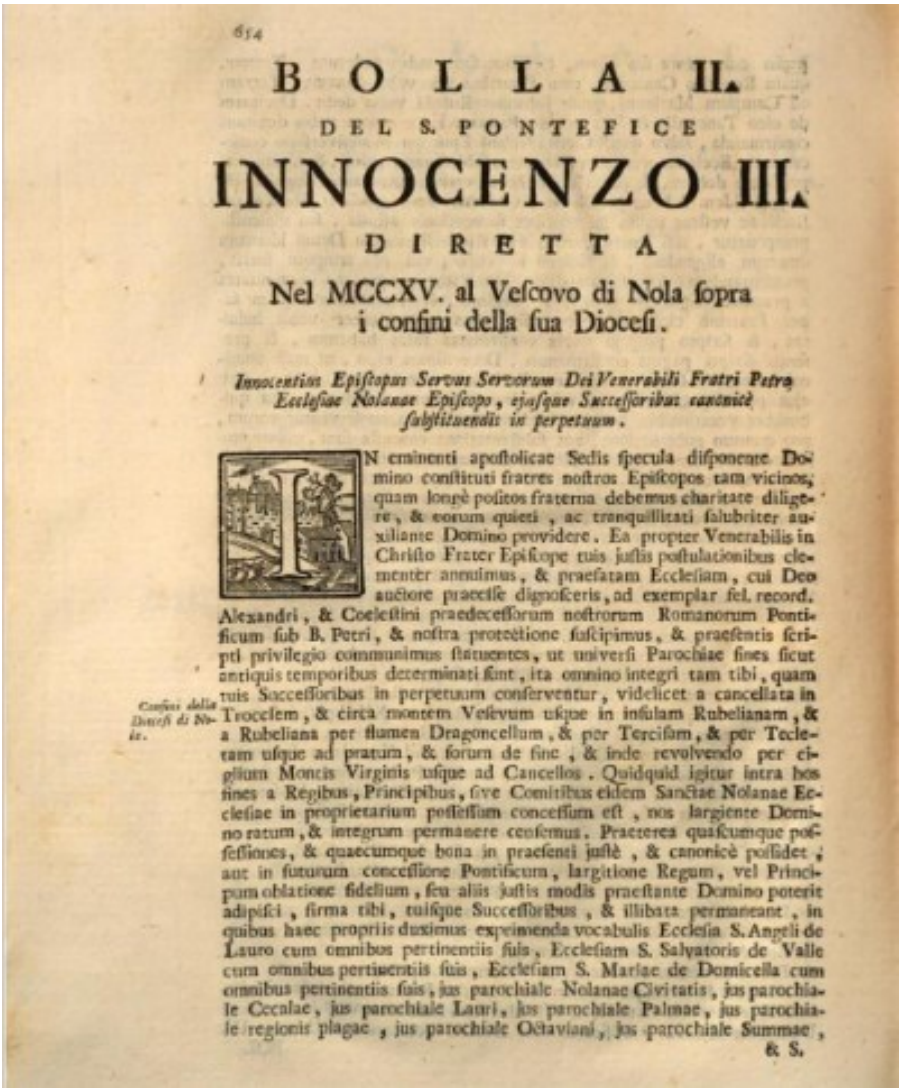
Questo paragrafo sarà dedicato alle ricerche svolte al fine di rispondere a due quesiti riguardo la diocesi di Nola: la prima questione riguarda i confini della diocesi in epoca medievale, o meglio cercare di definire geograficamente tali limiti e capire se questi sono mutati nel tempo; il secondo quesito, invece, ha riguardato più nello specifico gli edifici sacri risalenti all'epoca tardoantica e medievale. Si è tentato, quindi, di censire tali edifici e, successivamente, si sono identificati quelli che, ancora oggi, si sono conservati. La diocesi di Nola occupa, oggi come nel passato, un territorio molto vasto e, gli edifici sacri censiti di cui si è potuta avere notizia grazie a diverse fonti storiche e non, superano il centinaio. A causa di ciò, per questo specifico lavoro, si è scelto di limitarsi, per l'analisi più dettagliata dei singoli edifici, alle testimonianze relative ad un ristretto numero di comuni, ovvero quelli che fanno parte dell'"*ager stretto*" di cui fa menzione Doceel, già citato nel paragrafo 1.

3.1 I confini della Diocesi

Oggi, la diocesi di Nola occupa una grossa parte della pianura campana, precisamente tra la costa, il Vesuvio e i monti dell'Irpinia.

La fonte più antica che permette di tracciare i confini medievali della diocesi, è una bolla del 15 aprile del 1215, da parte di papa Innocenzo III ed indirizzata al vescovo di Nola, all'epoca Pietro II che, appunto, come già anticipato, fissava i confini della diocesi: partendo da Cancello, i territori della chiesa nolana procedevano verso Marigliano e Pomigliano d'Arco fino al confine più meridionale, ovvero Pollena Trocchia; nella parte nord-est del Vesuvio, che si è posto come confine naturale del territorio, invece, la diocesi arrivava a comprendere Torre Annunziata e Scoglio di Rovigliano

(quartiere di Torre Annunziata); i confini proseguivano lungo il Sarno, fino a Baiano e Pago del Vallo di Lauro, per chiudersi di nuovo a Cancello[54].



654

BOLLA II.

DEL S. PONTEFICE

INNOCENZO III.

DIRETTA

Nel MCCXV. al Vescovo di Nola sopra i confini della sua Diocesi.

Innocentius Episcopus Servus Servorum Dei Venerabili Fratri Petro Ecclesiae Nolanae Episcopo, ejusque Successoribus canonicè substituendis in perpetuum.

IN eminenti apostolicae Sedis specula disponente Domino constituti fratres nostros Episcopos tam vicinos, quam longè positos fraterna debemus charitate diligere, & eorum quieti, ac tranquillitati salubriter auxiliante Domino providere. Ea propter Venerabilis in Christo Frater Episcope tuis justis postulationibus clementer annuimus, & praefatam Ecclesiam, cui Deo auctore praesse dignosceris, ad exemplar fel. record. Alexandri, & Coelestini praedecessorum nostrorum Romanorum Pontificum sub B. Petri, & nostra protectione suscipimus, & praesentis scripti privilegio communimus statuentes, ut universi Parochiae fines sicut antiquis temporibus determinati sunt, ita omnino integri tam tibi, quam tuis Successoribus in perpetuum conserventur, videlicet a cancellata in Troccsem, & circa montem Vesevum usque in insulam Rubelianam, & a Rubeliana per flumen Dragoncellum, & per Tercisam, & per Tecletam usque ad pratum, & forum de fine, & inde revolvendo per ciglium Montis Virginis usque ad Cancellos. Quidquid igitur intra hos fines a Regibus, Principibus, sive Comitibus eidem Sanctae Nolanae Ecclesiae in proprietarium possessum concessum est, nos largiente Domino ratum, & integrum permanere censemus. Praeterea quascumque possessiones, & quaecumque bona in praesenti juste, & canonicè possidet; aut in futurum concessione Pontificum, largitione Regum, vel Principum oblatione fidelium, seu aliis justis modis praestante Domino poterit adipisci, firma tibi, tuisque Successoribus, & illibata permaneant, in quibus haec propriis duximus exprimenda vocabulis Ecclesia S. Angeli de Lauro cum omnibus pertinentiis suis, Ecclesiam S. Salvatoris de Valle cum omnibus pertinentiis suis, Ecclesiam S. Mariae de Domicella cum omnibus pertinentiis suis, jus parochiale Nolanae Civitatis, jus parochiale Cecalae, jus parochiale Lauri, jus parochiale Palmae, jus parochiale regionis plagae, jus parochiale Octaviani, jus parochiale Summae, & S.

Confini della Diocesi di Nola.

Figura 8. Pagina 654 del De Nolana Ecclesiastica Storia, vol. 1, riportante la bolla papale di Innocenzo III

Questi confini coincidono con quelli del territorio dell'*ager nolanus* descritti sia da Ambrogio Leone nel XV secolo che da Remondini, 200 anni dopo. Inoltre, questi coincidono anche con l'oleografia del XVIII secolo "*Veduta della diocesi nolana confinante con dodici mitre*" (fig. 9), di autore ignoto, conservata nella Curia Vescovile di Nola.

Ricostruire gli antichi confini della diocesi e come questi si siano modificati nel tempo, non è compito facile ma, almeno per i periodi postmedievali, si riesce a definire un confine tramite documenti come la Santa Visita del 1551 del Vescovo Saccarno, e grazie alla letteratura storica, come il *Dizionario ragionato del Regno di Napoli di Giustiniani*, che, alla voce di "Nola", oltre a ribadire che la sede vescovile, in principio, si trovava a Cimitile, ci informa che comprende "65 terre e casali", ovvero:

[54] Gianstefano Remondini, *De nolana ecclesiastica storia*, 1747 vol. I, p. 654; (Tanzarella, 2010, p. 446)

Avella, Bosagra, Beato, Brusciano, Baiano, Bosco-Reale, Carmignano, Cotignano, Camposano, Casola, Cinquevie, Cisterna, Cicala, Casaferro, Casamarciano, Cimitile, Carbonara, Castello di Palma, Domicella, Fuscaroli, Faibano, Faibano di Marigliano, Migliano, Muschiano, Marzano, Ottaiano, Pernosano, Palma, Pomigliano d'Arco, Pignano, Piazzolla, Quadrelle, Quindici, Roccarainola, Ricigliano, Santanastasia, Sanmartino, Sannicola, Santorano, Santopaolo, Sanvitagliano, Saviano, Sasso Scafati, Sciciano, Sirico, Sirignano, Somma, Sopravia, Taurano, Torre, Tufino, Vico di Palma, Vignola e Visciano. Tra questi toponimi, molti sono quelli che oggi sono spariti, come accadde già all'epoca di Giustiniani, che cita i "luoghi oggi distrutti" di Centurio, Piedimonte, Campasanella, Santerasmo, Ponticeto, Villanova, Caricciano e Colle.

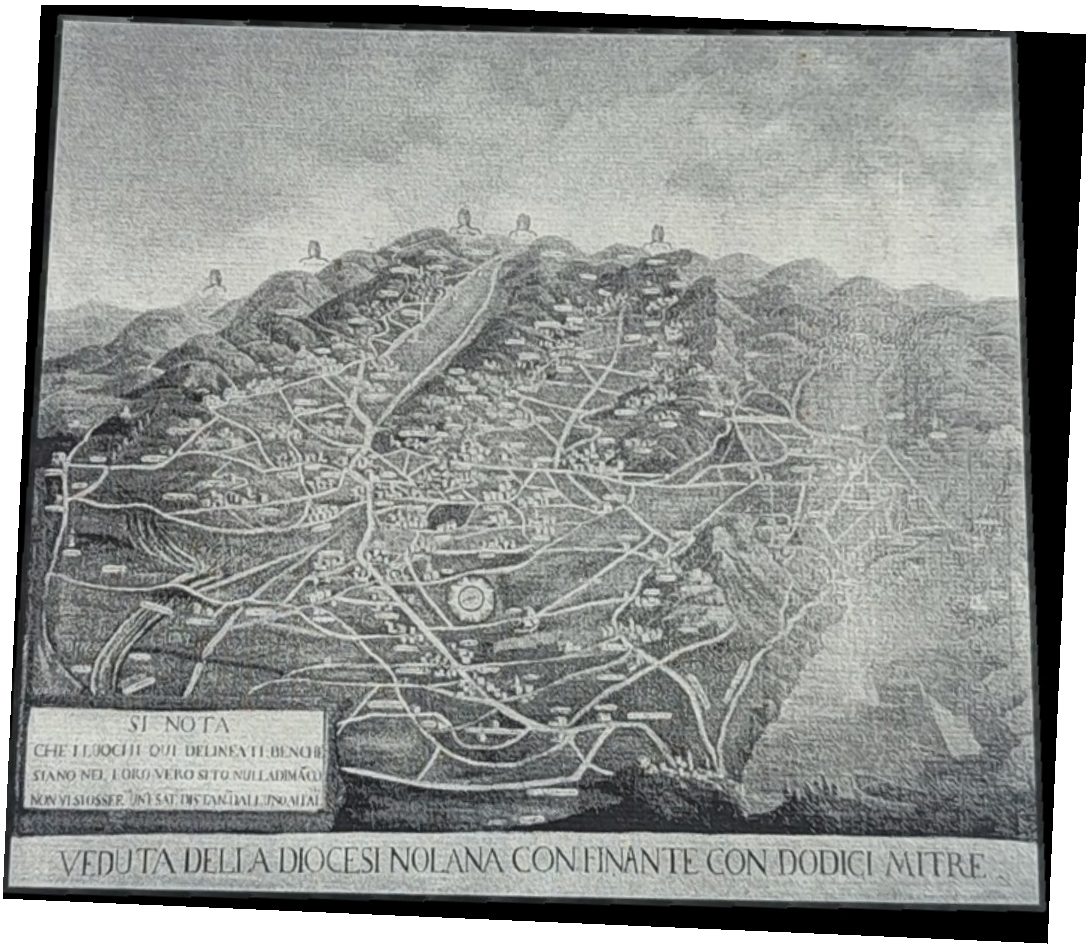


Figura 9 Stampa del dipinto "Veduta della diocesi nolana confinante con dodici mitre" conservata all'interno della biblioteca diocesana di Nola

Per quanto riguarda epoche più antiche, purtroppo non vi sono documenti antecedenti al XIII secolo che possano definire un quadro generale dei confini della diocesi. Tuttavia, grazie allo studio delle fonti usate per il censimento degli edifici sacri, di cui si tratterà più nello specifico nel sottoparagrafo successivo, ovvero le Rationes Decimarum degli anni 1308-1310 e 1324, si è tentato di tracciare i limiti della diocesi anche nel XIV secolo.

Sulla base dei dati raccolti e brevemente riassunti in questo paragrafo, quindi, al fine di avere una restituzione grafica dei confini della diocesi di Nola e di come questi sono testimoniati nelle fonti antiche, si è proceduto con il creare delle carte in QGIS.

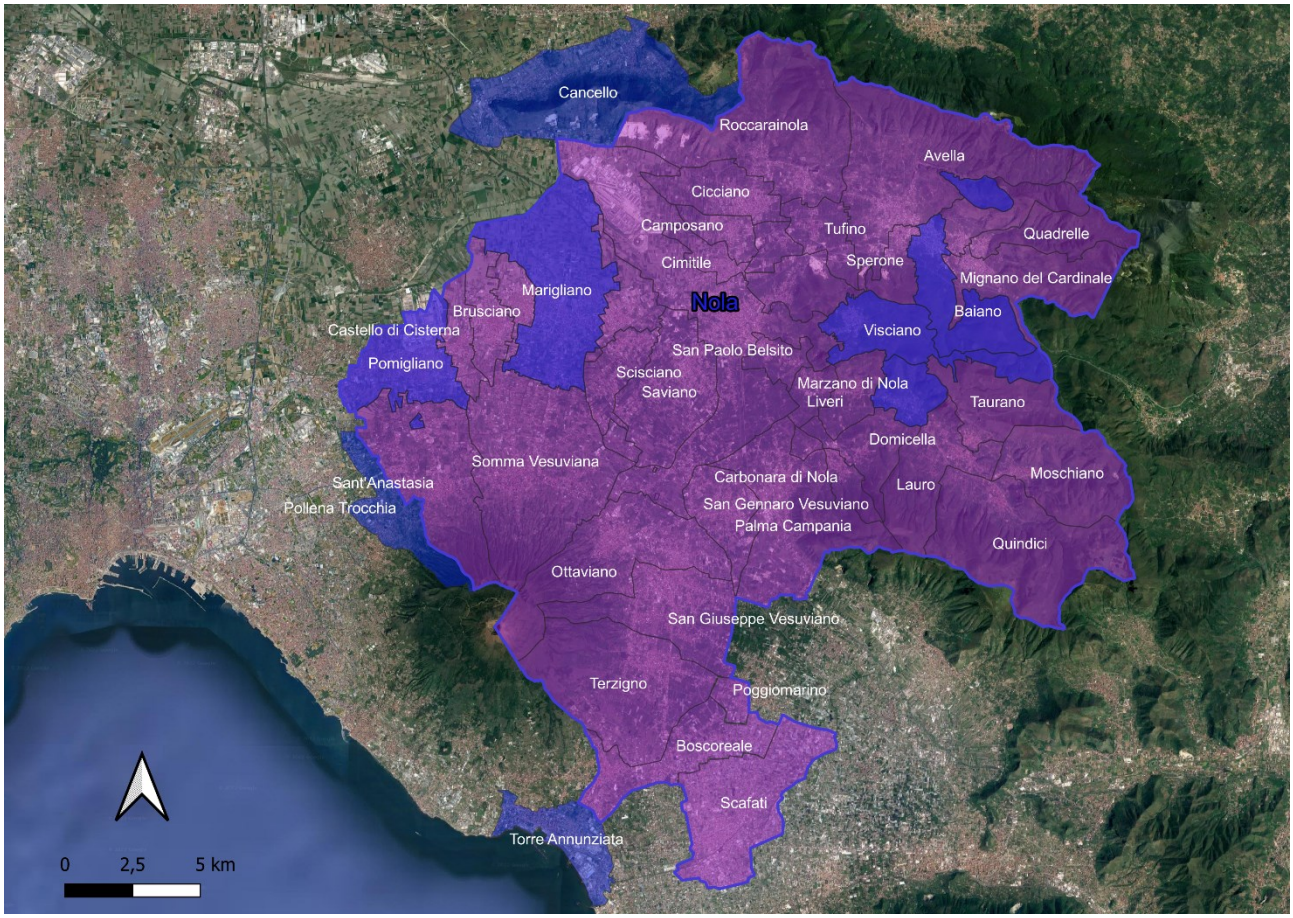


Figura 10 Carta riportante i confini della diocesi di Nola attuali, in viola e nel XIII secolo, in blu (definiti dalla bolla papale del 1215)

Si precisa che, all'interno delle carte, il territorio oggi occupato dal comune di Cicciano è stato reso graficamente con un'area a fasce oblique: questo perché non solo, nelle fonti esaminate per questo studio, Cicciano non viene mai menzionata, ma anche perché non fa parte della diocesi di Nola, ma è "*arcipretura nullius*" ancora nel 1799[55], a causa dei Cavalieri dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme la cui presenza è testimoniata dalla fine del XIII secolo. Tuttavia, Cutignano, oggi frazione di Cicciano, si trovava normalmente sotto la giurisdizione della diocesi di Nola. Per questo, si è preferito non eliminare totalmente il territorio del comune attuale di Cicciano dalle carte, ma di renderlo graficamente riconoscibile.

[55] Giuseppe Maria Alfano, *Istorica descrizione del Regno di Napoli diviso in dodici provincie*, Napoli, 1798, pp.14-15

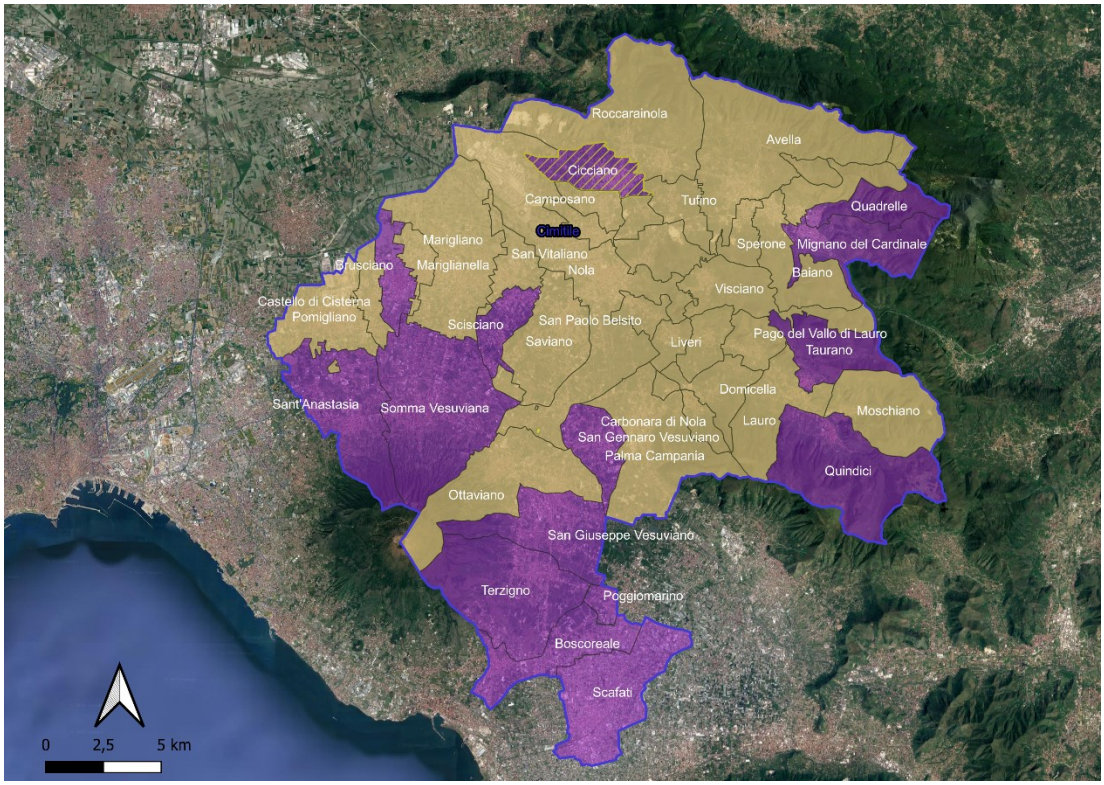


Figura 11 Carta riportante i confini della diocesi di Nola attuali, in viola e nel XIV secolo, in giallo (definiti dalle Rationes Decimarum degli anni 1308-1310 e 1324)

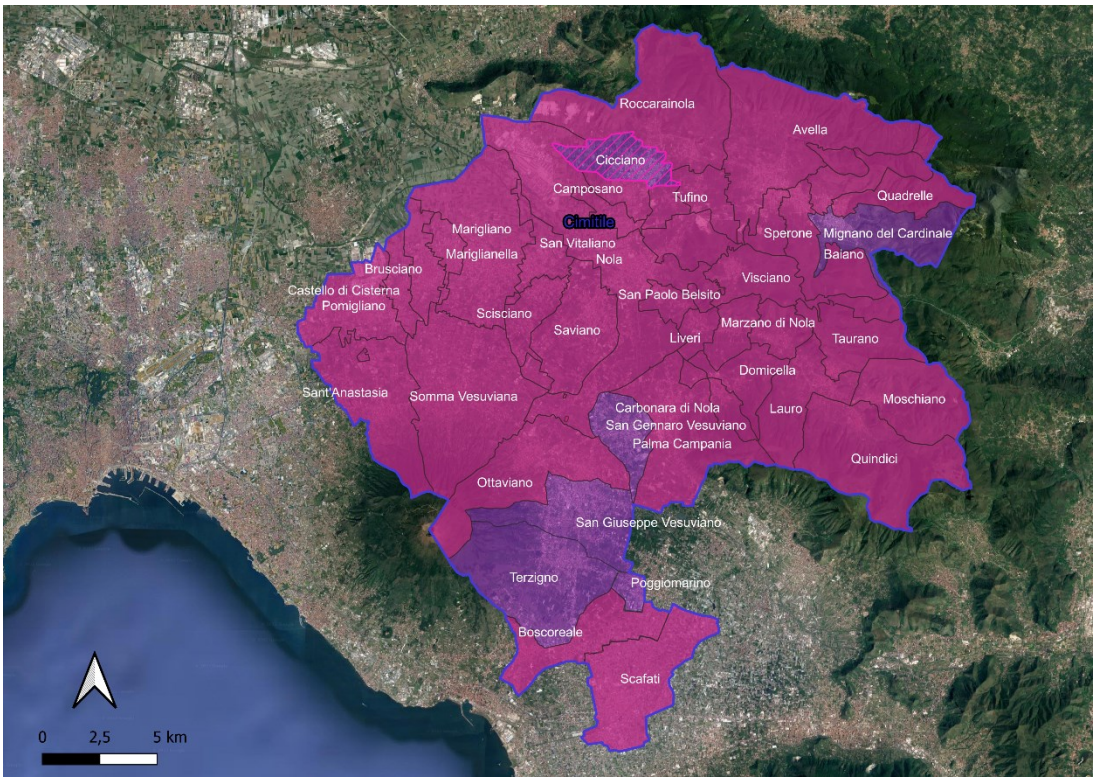


Figura 12 Carta riportante i confini della diocesi di Nola attuali, in viola e nel XVI secolo, in rosa (definiti Santa Visita del 1551)

Come si può notare dalle carte, il mutamento più significativo riguardante i confini della diocesi avviene tra il XIII secolo e il XIV: mentre, infatti, nella bolla papale di Innocenzo III vengono menzionati i comuni di Cancello, Pollena Trocchia e Torre Annunziata come facenti parte della

diocesi, queste località non vengono più menzionate nei documenti di XIV secolo come in quelli successivi.

3.2 Gli edifici sacri

Allo stato attuale, per quanto riguarda il periodo tardoantico, non si hanno notizie riguardo la committenza ecclesiastica nella diocesi di Nola, e neanche le fonti, storiche e epigrafiche, sembrano essere d'aiuto. Tuttavia, nonostante questa mancanza, è da supporre che tale committenza sia, comunque, esistita[56].

Per la parte di questo studio dedicata al censimento delle strutture sacre all'interno dei confini medievali della diocesi, come accennato, il primo passo è stato quello di consultare le fonti antiche, che potessero dare informazioni riguardo i toponimi e le località delle chiese. A tal fine, sono state indagate soprattutto tre fonti: le *Rationes Decimarum* degli anni 1308-1310 e del 1324, dei documenti notarili conservati nell'archivio privato di Domenico Capolongo, risalenti al 1307-1372, e parti della Santa Visita del 1551. Inoltre, bisogna ricordare che, la notizia di alcune chiese non è stata ritrovata in nessuna di queste fonti, che, quindi, rappresentano le fonti principali di questo lavoro, ma non le uniche. Allo scopo di cercare di rintracciare il maggior numero possibile di edifici sacri, infatti, si sono consultate anche alcune fonti più recenti, come le opere degli storici eruditi, tra cui Ambrogio Leone e Gianstefano Remondini, insieme alla bibliografia contemporanea, frutto di indagini sul territorio già dal secolo scorso.

Segue un grafico che mostra il numero di chiese censite, rispetto alla fonte in cui queste sono state menzionate. Alcuni di questi edifici, come ci si aspettava, torna in più di una fonte, dato utile per poter definire la durata di vita e uso di ciascuna chiesa. Per questo motivo, all'interno del grafico, le fonti sono state inserite in coppie o gruppi, oltre che singolarmente.

[56] (Cesarano, 2019, p. 45)

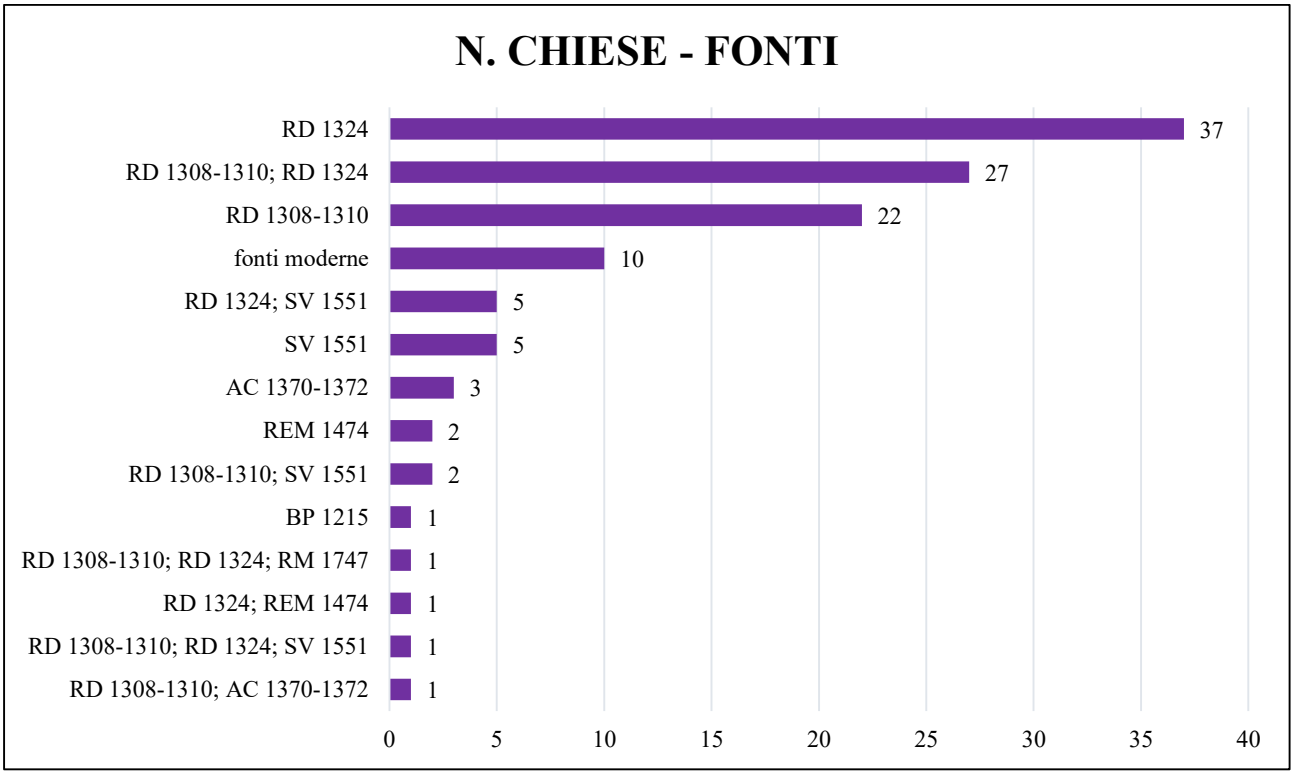


Figura 13. Grafico riportante il numero di chiese rispetto alle fonti in cui ne è stata trovata menzione. Si riporta lo scioglimento delle abbreviazioni: RD: Rationes Decimarum; SV: Santa Visita; AC: documenti dall'Archivio Capolongo; REM: De Nolana Ecclesiastica Storia di Remondini; BP: bolla palale di Innocenzo III.

Come si evince, le fonti che maggiormente hanno restituito dati utili a questo censimento, sono state le *Rationes Decimarum*, dell'anno 1324 *in primis*, ma anche degli anni 1308-1310. Vi sono, tuttavia, come si accennava, ben 11 edifici sacri di cui non è stata trovata menzione all'interno di nessuna delle fonti indagate, ma che è stato possibile rintracciare grazie a studi moderni.

Una volta indagate le varie fonti, i toponimi delle chiese sono stati inseriti all'interno di un database in formato excel, in modo da poter più agevolmente lavorare, anche in futuro, sulla grossa mole di dati raccolti. Per ciascuna chiesa, sono state create le seguenti voci: comune (luogo in cui la chiesa si trova o si trovava), località (nel caso in cui questa dovesse essere espressa, che nella maggior parte dei casi coincide con le frazioni ancora oggi presenti nel territorio dell'agro nolano), attestazione (le fonti in cui il toponimo è stato ritrovato).

NOME	COMUNE	LOCALITA'	ATTESTAZIONE
Chiesa di San Nicola	Avella	Castro	RD 1308-1310; RD 1324
Chiesa di San Pietro	Avella	Cesarano/Cesarrum	RD 1308-1310; RD 1324; RM 1474
Chiesa di San Romano	Avella		RD 1324
Chiesa di San Silvestro	Avella	Camiliano	RD 1308-1310
Chiesa di Santa Maria	Avella	Miniano	RD 1308-1310
Chiesa di Santa Maria	Avella	Castro	RD 1308-1310; RD 1324
Chiesa di Santa Marina	Avella		RD 1308-1310; RD 1324

Chiesa di Sant'Elia	Avella		RD 1324
Chiesa di Sant'Erasmo	Avella		RD 1308-1310
Chiesa di San Salvatore	Avella		RD 1308-1310; RD 1324
Chiesa rupestre di San Michele	Avella		fonti moderne
Chiesa di Sant'Angelo	Avella		fonti moderne
Chiesa dei Santi Nazaro e Celso	Avella		fonti moderne
Chiesa del Rosario	Camposano		fonti moderne
Chiesa della Santa Croce	Camposano		RD 1324; SV 1551
Chiesa di San Gavino	Camposano		RD 1324; SV 1551
Chiesa di Santa Maria	Camposano		RD 1308-1310; RD 1324
Chiesa di San Vito	Camposano		SV 1551
Chiesa di San Clemente	Casamarciano		RD 1324
Chiesa di San Nicola	Casamarciano		RD 1308-1310; RD 1324
Chiesa di Sant'Andrea	Casamarciano		RD 1308-1310
Chiesa di San Faustino	Cimitile		RD 1324
Chiesa di San Felice	Cimitile		RD 1324
Chiesa di San Giacomo	Cimitile		RD 1308-1310
Basilica di Santo Stefano	Cimitile		fonti moderne
Cappella di Santa Maria degli Angeli	Cimitile		fonti moderne
Basilica nova	Cimitile		fonti moderne
Cappella di San Calionio	Cimitile		fonti moderne
Chiesa di San Tommaso	Cimitile		SV 1551
Chiesa di San Nicola	Cisterna		RD 1324
Chiesa di San Nicola	Comiziano	Gallo	RD 1308-1310; RD 1324
Chiesa di San Severino	Comiziano		RD 1324
Chiesa di Santa Barbara	Comiziano	Gallo	SV 1551
Chiesa di San Giacomo	Cutignano		RD 1308-1310; SV 1551
Chiesa di San Martino	Faibano		RD 1308-1310; RD 1324; SV 1551
Chiesa di San Sebastiano	Faibano		SV 1551
Chiesa della Santa Croce ad acqua longa	Lauro		RD 1308-1310
Chiesa di San Felice	Lauro	Castro	RD 1324
Chiesa di San Giovanni	Lauro		RD 1308-1310
Chiesa di San Gregorio	Lauro	Casola	RD 1308-1310
Chiesa di San Lorenzo	Lauro	Ponticchio	RD 1308-1310; SV 1551
Chiesa di San Nicola	Lauro		RD 1324
Chiesa di San Salvatore	Lauro		RD 1308-1310; RD 1324
Chiesa di Santa Barbara	Lauro		RD 1308-1310; RD 1324
Chiesa di Santa Maria Assunta	Lauro	Pernosano	RD 1308-1310; RD 1324
Chiesa di Santa Maria de Strata	Lauro		RD 1308-1310; RD 1324
Chiesa di Santa Maria della Carità	Lauro		RD 1308-1310

Chiesa di Santa Maria Maddalena	Lauro		RD 1308-1310
Chiesa di Sant'Andrea	Lauro		RD 1308-1310; RD 1324
Chiesa di Sant'Andrea	Lauro	Marzano	RD 1324
Chiesa di Sant'Apollinare	Lauro		RD 1308-1310; RD 1324
Chiesa di Sant'Arcangelo	Lauro		RD 1308-1310
Chiesa di Sant'Angelo	Lauro		BP 1215
Chiesa di San Calionio	Mariglianella		REM vol.I, p.591
Chiesa di San Giovanni	Mariglianella		RD 1308-1310; RD 1324
Chiesa di San Benedetto	Marigliano		RD 1308-1310
Chiesa di San Giacomo	Marigliano		RD 1308-1310
Chiesa di San Giuliano	Marigliano	Liciniano	RD 1324
Chiesa di San Leucio	Marigliano		RD 1308-1310; RD 1324
Chiesa di San Marcellino	Marigliano	Ladano	RD 1324
Chiesa di San Martino	Marigliano		RD 1308-1310
Chiesa di San Nicola	Marigliano		RD 1308-1310
Chiesa di San Vito	Marigliano		RD 1308-1310; RD 1324
Chiesa di Santa Barbara	Marigliano		RD 1324
Chiesa di Santa Maria	Marigliano	Bussiano	RD 1308-1310
Chiesa di Santa Maria	Marigliano		RD 1308-1310; RD 1324
Chiesa di Santa Maria Matris Domini	Marigliano		RD 1324
Chiesa di Sant'Andrea	Marigliano		RD 1308-1310; RD 1324
Chiesa di Santo Stefano	Marigliano	Casaferro	RD 1308-1310
Chiesa di Santa Maria	Moschiano		RD 1308-1310; RD 1324
Chiesa di San Giorgio	Nola		AC 1370-1372
Chiesa di San Giovanni	Nola		AC 1370-1372
Chiesa dei Santi Apostoli	Nola		RD 1324
Chiesa di San Felice (sotto al Duomo)	Nola		RD 1324; REM vol.I, p.161-186
Chiesa di San Leucio	Nola	Cicala	RD 1324
Chiesa di San Massimo	Nola		RD 1308-1310; RD 1324
Chiesa di San Matteo	Nola	Cicala	RD 1324
Chiesa di San Nicola	Nola	Cicala	RD 1308-1310; RD 1324
Chiesa di San Pietro a Porta	Nola	Croce del Papa (Cimitile?)	RD 1308-1310
Chiesa di San Tommaso	Nola	Cicala	RD 1308-1310; RD 1324
Chiesa di Santa Barbara	Nola		RD 1324
Chiesa di Santa Lucia	Nola	Cicala	RD 1324
Chiesa di Santa Maria	Nola	Cicala	RD 1308-1310; RD 1324
Chiesa di Santa Maria	Nola	Umeola	RD 1324
Chiesa di Sant'Agata	Nola	Cicala	RD 1324
Chiesa di Sant'Aithelaydes/Archelayde	Nola	Cicala	RD 1308-1310; AC 1370-1372
Chiesa di Sant'Elia	Nola	Cicala	RD 1324
Chiesa di San Cristoforo	Ottaviano		RD 1308-1310
Chiesa di San Giovanni	Ottaviano		RD 1324

Chiesa di San Salvatore	Ottaviano	Valle	RD 1324
Chiesa di Sant'Angelo	Ottaviano		RD 1308-1310; RD 1324
Chiesa di Santo Spirito	Ottaviano		RD 1308-1310
Chiesa di San Damiano	Palma		RD 1324
Chiesa di San Giovanni	Palma	Castro	RD 1324
Chiesa di San Michele	Palma		RD 1324
Chiesa di San Salvatore	Palma		RD 1324
Chiesa di Sant'Arcangelo	Palma		RD 1324
Chiesa di San Felice	Pomigliano		RD 1308-1310; RD 1324
Chiesa di San Paolino	Pomigliano		RD 1324
Chiesa di San Nicola	Roccarainola	Casale San Nicola	AC 1370-1372
Chiesa di San Giovanni	Roccarainola		RD 1324
Chiesa di San Silvestro	Roccarainola		RD 1324
Chiesa di Santa Maria	Roccarainola	Fellino	RD 1324; SV 1551
Chiesa di Santa Maria Maddalena	Roccarainola		RD 1324
Chiesa di Sant'Arcangelo	Roccarainola	Cammarano	fonti moderne
Chiesa di San Giacomo	San Paolo Belsito		fonti moderne
Chiesa di San Paolo	San Paolo Belsito		RD 1324
Chiesa di Santa Maria	San Vitaliano		RD 1308-1310
Chiesa di San Giovanni	Saviano	Sirico	RD 1324
Chiesa di San Donato	Scisciano		REM vol.I, p.578
Chiesa di Sant'Andrea	Sirignano		RD 1308-1310; RD 1324
?	Tufino	Masseria Pagano	fonti moderne
Chiesa di Sant'Antonio	Tufino	Vignola	SV 1551
Chiesa di San Bartolomeo	Tufino	Vignola	RD 1324; SV 1551
Chiesa di San Giovanni	Tufino	Rassiliano	RD 1324; SV 1551
Chiesa di San Lorenzo	Tufino	Ponticulo	RD?
Chiesa di Santa Maria	Tufino	Vignola	RD?; SV 1551
Chiesa di San Martino	Visciano		RD 1308-1310

Figura 14. Database con toponimi delle chiese della diocesi di Nola

Come si evince dai dati, si tratta di 119 chiese. Questo numero, tuttavia, potrebbe essere ancora più grande, se si considera che la Santa Visita del 1551 è stata consultata solo parzialmente, cioè per i comuni di Camposano, Cutignano, Faibano, Tufino, Risignano, Vignola e Ponticchio, grazie agli studi di Nappo (2016) e Caccavale (2016). Inoltre, come già accennato, dell'esistenza di alcune chiese si è potuto avere notizia solo da fonti moderne: questo presuppone che possano esistere altri edifici, non "coperti" dalle menzioni delle fonti antiche usate per questo studio.

Il censimento di questi edifici, quindi, non si pone come un lavoro finito, ma piuttosto come la proposta di un metodo, che possa essere efficace per la raccolta dei dati riguardanti gli edifici sacri di una specifica area. Si spera, quindi, si poter approfondire ed ampliare la ricerca, magari con ulteriori

fonti, più antiche. Se, infatti, come detto, la fonte più antica usata per il censimento che riporta i nomi di tutte le chiese della diocesi sono le *Rationes Decimarum* di XIV secolo, non è detto che non possano esistere documenti più antichi a testimonianza dell'edificazione dei singoli edifici sacri.

Per quanto riguarda le località nelle quali le chiese censite sono localizzate, si può notare come una grande parte di queste si trovino a Nola e a Lauro, seguite da Marigliano ed Avella. Per quanto riguarda, invece, i comuni con meno attestazioni, ovvero Visciano, Sirignano, Scisciano, Saviano, San Vitaliano, Moschiano, Cutignano, Cisterna e Baiano, nei quali è stato ritrovato il toponimo di una sola chiesa, bisogna tenere presente, per le motivazioni già spiegate, che con molta probabilità si tratta di una sottorappresentazione delle chiese in queste zone e non di un dato da prendere come assoluto.

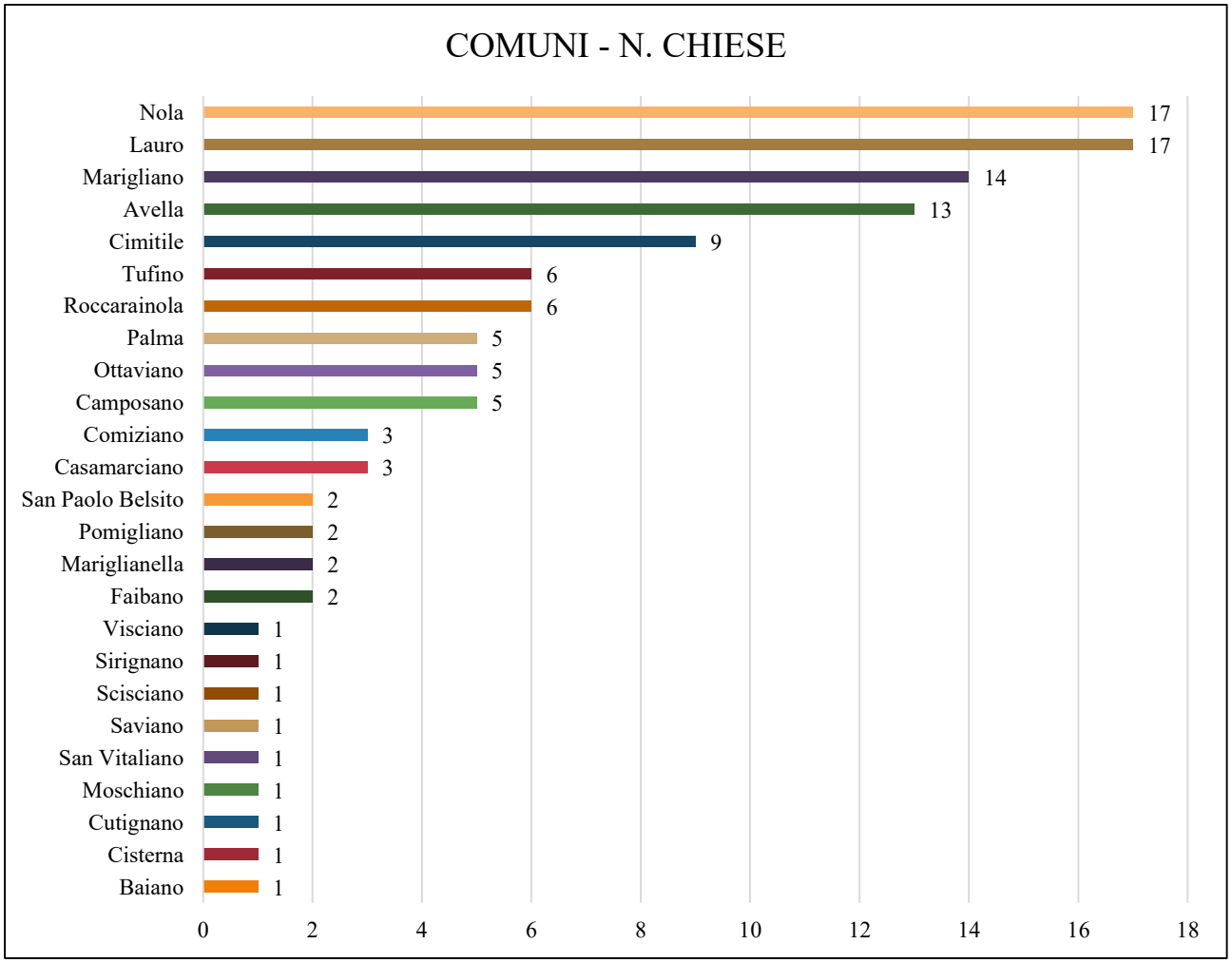


Figura 14. Grafico riportante il numero di chiese in base al comune

3.3 Le evidenze ancora presenti sul territorio

Ovviamente, di tutti gli edifici sacri inclusi nel censimento di questo studio, la maggior pare oggi non mostrano più effettive evidenze archeologiche, ma restano toponimi da ricondurre a fonti scritte o, in casi più fortunati, ai nomi delle vie o dei distretti territoriali nei vari comuni dell'agro nolano. Se,

però, qualche evidenza archeologica resta e se si vuole rendere conto di essa, è necessaria una restrizione di campo: si è scelto, quindi, di elencare solamente le chiese che rientrano all'interno del perimetro tracciato da Donceel per quanto riguarda l'*ager stretto*, ovvero i comuni di Cicala, Cimitile, Gallo, Cutignano, Casamarciano, Visciano, S. Paolo Bel Sito, Liveri, Livardi, Sant'Erasmo, Saviano, Sirico, Faibano, Camposano, Comiziano, Risigliano, Vignola, Tufino e Scaravito, che altro non sono che i 19 casali istituiti al tempo in cui nacque la Contea di Nola, nel 1266.

In questo modo, il numero di chiese si è all'incirca dimezzato, in quanto, il 40.34% di queste si trovano all'interno dell'*ager stretto,* mentre il restante 59.66% è nell'*ager largo*.

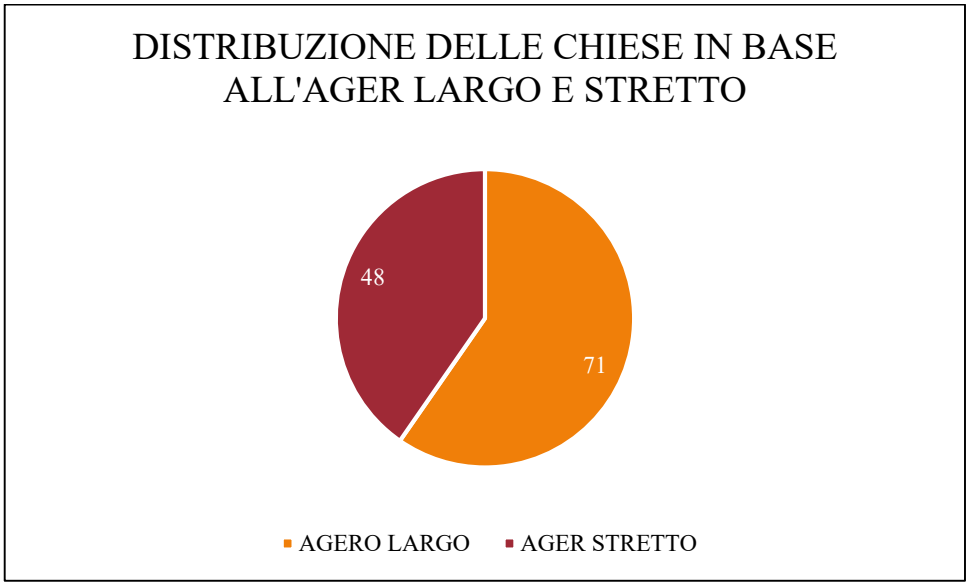


Figura 15. Grafico che mostra la distribuzione delle chiese in base all'ager largo e stretto

Si ripropone, quindi, di seguito, il database delle chiese, limitato al territorio dell'*ager stretto*:

NOME	COMIUNE	LOCALITA'	ATTESTAZIONE
Chiesa del Rosario	Camposano		fonti moderne
Chiesa della Santa Croce	Camposano		RD 1324; SV 1551
Chiesa di San Gavino	Camposano		RD 1324; SV 1551
Chiesa di Santa Maria	Camposano		RD 1308-1310; RD 1324
Chiesa di San Vito	Camposano		SV 1551
Chiesa di San Clemente	Casamarciano		RD 1324
Chiesa di San Nicola	Casamarciano		RD 1308-1310; RD 1324
Chiesa di Sant'Andrea	Casamarciano		RD 1308-1310
Chiesa di San Faustino	Cimitile		RD 1324
Chiesa di San Felice	Cimitile		RD 1324
Chiesa di San Giacomo	Cimitile		RD 1308-1310
Basilica di Santo Stefano	Cimitile		fonti moderne
Cappella di Santa Maria degli Angeli	Cimitile		fonti moderne
Basilica nova	Cimitile		fonti moderne

Cappella di San Calionio	Cimitile		fonti moderne
Chiesa di San Tommaso	Cimitile		SV 1551
Chiesa di San Nicola	Comiziano	Gallo	RD 1308-1310; RD 1324
Chiesa di San Severino	Comiziano		RD 1324
Chiesa di Santa Barbara	Comiziano	Gallo	SV 1551
Chiesa di San Giacomo	Cutignano		RD 1308-1310; SV 1551
Chiesa di San Martino	Faibano		RD 1308-1310; RD 1324; SV 1551
Chiesa di San Sebastiano	Faibano		SV 1551
Chiesa di San Giorgio	Nola		AC 1370-1372
Chiesa di San Giovanni	Nola		AC 1370-1372
Chiesa dei Santi Apostoli	Nola		RD 1324
Chiesa di San Felice (sotto al Duomo)	Nola		RD 1324; REM vol.I, p.161-186
Chiesa di San Leucio	Nola	Cicala	RD 1324
Chiesa di San Massimo	Nola		RD 1308-1310; RD 1324
Chiesa di San Matteo	Nola	Cicala	RD 1324
Chiesa di San Nicola	Nola	Cicala	RD 1308-1310; RD 1324
Chiesa di San Pietro a Porta	Nola	Croce del Papa (Cimitile?)	RD 1308-1310
Chiesa di San Tommaso	Nola	Cicala	RD 1308-1310; RD 1324
Chiesa di Santa Barbara	Nola		RD 1324
Chiesa di Santa Lucia	Nola	Cicala	RD 1324
Chiesa di Santa Maria	Nola	Cicala	RD 1308-1310; RD 1324
Chiesa di Santa Maria	Nola	Umeola	RD 1324
Chiesa di Sant'Agata	Nola	Cicala	RD 1324
Chiesa di Sant'Aithelaydes/Archelayde	Nola	Cicala	RD 1308-1310; AC 1370-1372
Chiesa di Sant'Elia	Nola	Cicala	RD 1324
Chiesa di San Giacomo	San Paolo Belsito		fonti moderne
Chiesa di San Paolo	San Paolo Belsito		RD 1324
Chiesa di San Giovanni	Saviano	Sirico	RD 1324
?	Tufino	Masseria Pagano	fonti moderne
Chiesa di Sant'Antonio	Tufino	Vignola	SV 1551
Chiesa di San Bartolomeo	Tufino	Vignola	RD 1324; SV 1551
Chiesa di San Giovanni	Tufino	Rassiliano	RD 1324; SV 1551
Chiesa di San Lorenzo	Tufino	Ponticulo	RD?
Chiesa di Santa Maria	Tufino	Vignola	RD?; SV 1551

Figura 16. Database con toponimi delle chiese della diocesi di Nola, limitati all'area dell'ager stretto

Come si evince dal grafico in seguito riportato, quindi, si ottiene un totale di 48 chiese, di cui una gran parte sono distribuite tra Nola e Cimitile, seguite da Tufino:

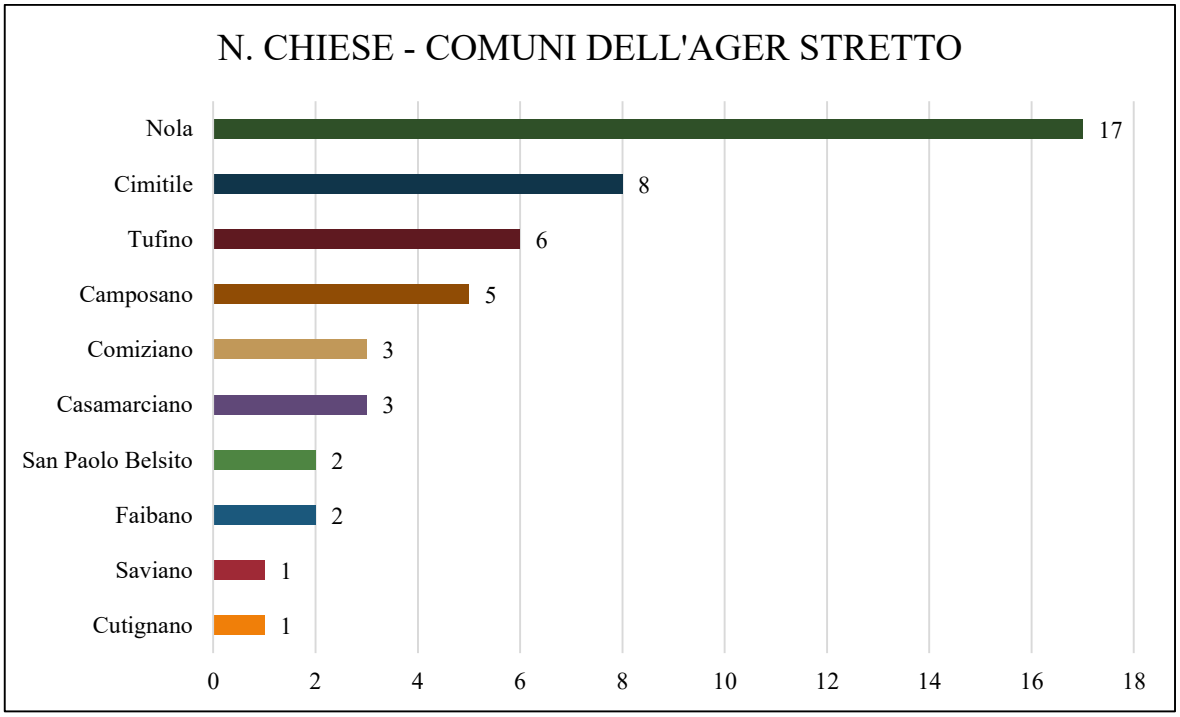


Figura 17. Grafico riportante il numero di chiese in base al comune, limitato all'ager stretto

Se, inoltre, si escludono le chiese di cui, nonostante vi sia testimonianza all'interno delle fonti, oggi non mostrano testimonianze materiali, il numero diminuisce ulteriormente, con un totale di 24 chiese.

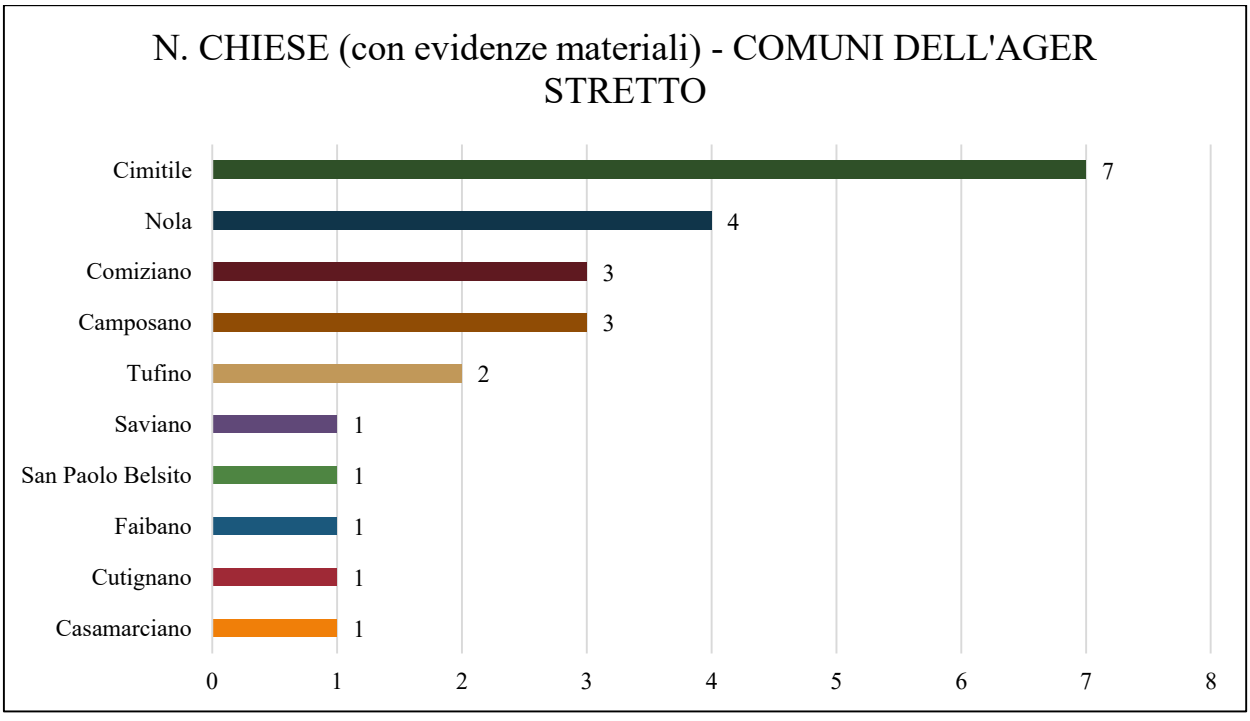


Figura 18. Grafico riportante il numero di chiese con evidenze materiali in base al comune, limitato all'ager stretto

Infine, un'ultima selezione è stata fatta in base alla cronologia delle chiese: ovviamente, molte di queste, essendo le fonti utilizzate abbastanza recenti rispetto al periodo tardoantico e medievale, sono state escluse poiché non rientravano nel *range* cronologico di interesse. Questo tipo di scrematura, in futuro, dovrà essere fatta anche sul resto del database.

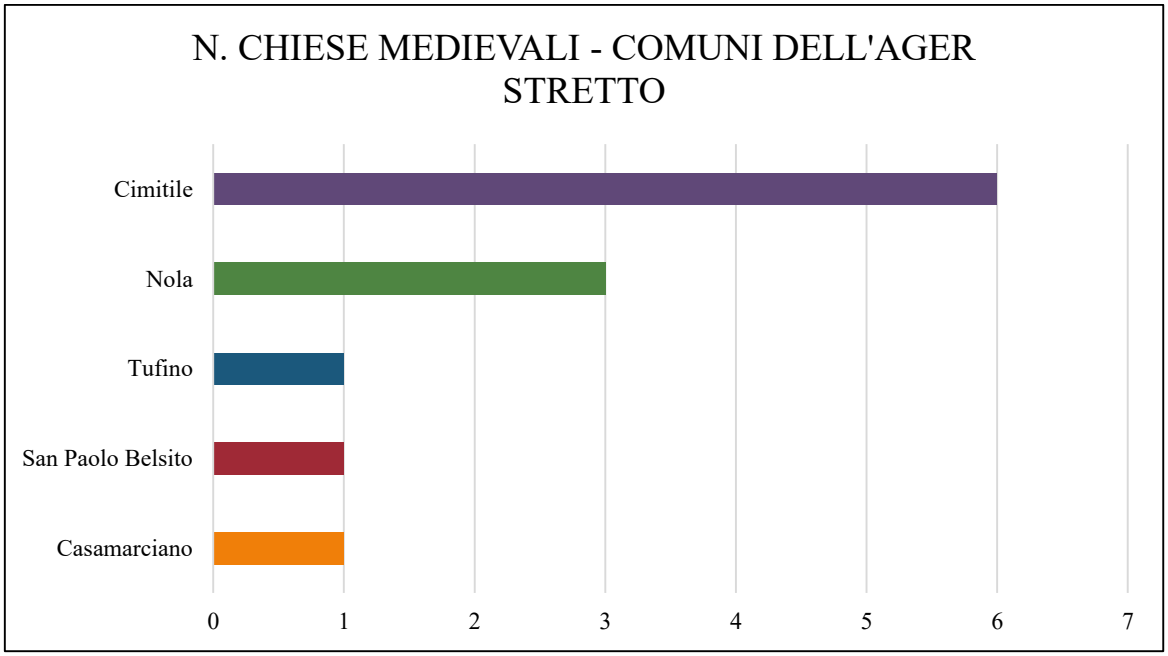


Figura 19. Grafico riportante il numero di chiese medievali con evidenze materiali in base al comune, limitato all'ager stretto

NOME	COMUNE	LOCALITA'	ATTESTAZIONE
Chiesa di San Clemente	Casamarciano		RD 1324
Chiesa di San Felice	Cimitile		RD 1324
Chiesa di San Tommaso	Cimitile		SV 1551
Basilica di Santo Stefano	Cimitile		fonti moderne
Basilica dei Santi Martiri	Cimitile		fonti moderne
Cappella di Santa Maria degli Angeli	Cimitile		fonti moderne
Basilica nova	Cimitile		fonti moderne
Cappella di San Calionio	Cimitile		fonti moderne
Chiesa di San Felice (sotto al Duomo)	Nola		RD 1324; REM vol.I, p.161-186
Chiesa di San Leucio	Nola	Cicala	RD 1324
Chiesa di San Giacomo	San Paolo Belsito		fonti moderne
?	Tufino	Masseria Pagano	fonti moderne

Figura 20. Database con toponimi delle chiese medievali e con evidenze materiali della diocesi di Nola, limitati all'area dell'ager stretto

Le chiese all'interno dell'*ager nolano stretto* che ancora mostrano evidenze archeologiche, sono in tutto 10, di cui 7 provengono dal complesso basilicale di Cimitile, delle 12 appena elencate. Si è scelto, infatti, di concentrarsi, per ora, esclusivamente sulle chiese poste all'interno dei territori circostanti Nola, tralasciando, quindi, la città stessa.

Conclusioni

I parziali risultati di questo lavoro, che ha avuto come scopo principale quello di ricostruire i confini e di censire le evidenze archeologiche della diocesi di Nola, come ribadito più volte, presentano

diversi limiti, a causa della mancanza di fonti che siano antecedenti al XIII secolo da un lato, ma anche perché il quadro che le fonti citate ed usate in questo studio restituiscono, si presenta lacunoso, per i motivi già menzionati.

Per questo, il presente studio si pone non tanto come la raccolta di dati da prendere come assolutamente certi, ma come la proposta di un metodo, per indagare un'area tramite le fonti storiche e come punto di partenza per future indagini, più approfondite.

Bibliografia

Alfano G. M., *Istorica descrizione del Regno di Napoli diviso in dodici provincie*, Napoli, 1798

Avella, L. (1996). *Fototeca Nolana. Nola 1 (parte prima)* (Vol. 1). Istituto Geografico Editoriale Italiano.

Avella, L. (2006). *Cartografia nolana : la città di Nola e il suo "ager" nelle carte topografiche antiche e moderne, edite, inedite e ipotetiche.* Napoli: Istituto Grafico Editoriale Italiano.

Avella, L. (2014). *Nola, storia di una città.* Napoli: Istituto Geografico Editoriale Italiano.

Calza, G. (1928). Rinvenimenti nell'Isola Sacra - Regione I. In G. Calza, *Notizie degli scavi, vol. IV* (p. 133-164).

Capolongo, D. (1979). *Nola, l'Agro e Cicciano.* Marigliano: Istituto Anselmi.

Cesarano, M. (2019). Studiare la "Villa di Augusto" nell'Ager Nolanus. *Amoenitas (8)*, 9-49.

Ebanista, C. (1997). Un vaso strigliato da Cimitile: da urna cineraria a fonte battesimale della Basilica di S. Felice. *Campania Sacra, 28*, 5-18.

Ebanista, C. (2003). *Et manet in mediis quasi gemma intersita tectis. La Basilica di S. Felice a Cimitile. Storia degli scavi, fasi edilizie, reperti.* Napoli: Arte Topografica.

Ebanista, C. (2007). La cristianizzazione delle aree funerarie nella tarda antichità: il caso di Cimitile/Nola. *"Salternum. Semestrale di informazione storica, culturale e archeologica a cura del Gruppo Archeologico Salernitano", XI/18-19*, 63-70.

Galanti G. M., *Della Descrizione Geografica E Politica Delle Sicilie*, vol. IV, 1798

Galanti, G. M. (1794). *Della descrizione geografica e politica delle Sicilie, vol. 4.* Napoli: Gabinetto Letterario.

Lanzoni, F. (1927). *Le Diocesi d'Italia. Dalle origini al principio del secolo VII.* Faenza: Stabilimento grafico F. Lega.

Leone, A. (1514). *De Nola.*

Luongo, G. (1992). *Lo specchio dell'agiografo. S. Felice nei carmi XV e XVI di Paolino di Nola.* Napoli: Nuove Edizioni Tempi Moderni.

Pensabene, P. (2003). Marmi e reimpiego nel santuario di San Felice a Cimitile. In H. Brendenburg, & L. Pani Ermini (A cura di), *Cimitile e Paolino di Nola. La tomba di S. Felice e il centro del pellegrinaggio. Trent'anni di ricerche. Atti della giornata tematica dei Seminari di Archeologia Cristiana (Ecole Francaise de Rome - 9 marzo 2000)* (p. 129-207). Città del Vaticano: Pontificio istituto di Archeologia Cristiana.

Remondini G., *De nolana ecclesiastica storia*, vol. I, 1747

Remondini G., *De nolana ecclesiastica storia*, vol. III, 1757

Ruggiero, A. (1997). De Nola. Testo latino con intriduzione, tarduzione italiana, note e indici. In A. Leone, & A. Ruggiero (A cura di). Istituto Grafico Editoriale Italiano.

Santaniello, G. (2005). I predecessori del vescovo Paolino: Massimo, Quinto e Paoli. *Teologia e Vita, 6*, 87-115.

Santaniello, G. (2015). *Storia.* Tratto da Diocesi di Nola: https://web.archive.org/web/20150908064529/http:/www.diocesinola.it/web/content/storia

Tanzarella, S. (2010). *Dizionario storico delle diocesi - Campania.* Palermo: L'Epos.

Testini, P. (1985). Note per servire allo studio del complesso paleocristiano di S. Felice a Cimitile (Nola). *Melanges de l'Ecole Francaise de Rome. Antiquitè, 97*, 329-371.

Ughelli F, *Italia sacra sive de Episcopis Italiae*, vol. VI, 1659